



Domenica 12 maggio 2013 • Numero 19 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

La settimana della Madonna

a pagina 4

Terremoto, chiese provvisorie

a pagina 5

Teatro, 250 anni del Comunale

Symbolum

«..Per opera dello Spirito Santo si è incarnato...»



L'opera della salvezza non è un'iniziativa privata del Figlio, che avviene nell'indifferenza della Trinità. Tutto il piano salvifico, che inizia con la creazione e culmina nella risurrezione e nella Pasqua, è un'impresa trinitaria. Pensiamo ad esempio al battesimo di Gesù, dove il Padre si fa garante autorevole del Figlio, facendo udire la propria voce, e lo Spirito, scendendo a guisa di colomba, consacra il Figlio nella sua opera messianica; pensiamo alla Pasqua, dove il Padre risuscita il Figlio e quest'ultimo effonde lo Spirito, che prolunga la sua opera nella storia, facendo sì che la grazia che scaturisce dalla Pasqua possa raggiungere ogni uomo nel corso della storia.

Anche nell'incarnazione agisce lo Spirito Santo. Esso è l'energia fecondatrice di Dio, che permette a una donna ancora vergine di generare un figlio; un figlio che è al contempo vero Figlio di Dio e vero uomo. In natura, nei rari casi in cui si realizzano incroci fra due creature differenti, nascono degli ibridi sterili. Il Signore nostro Gesù Cristo, al contrario, non è un ibrido: egli è veramente e pienamente uomo, veramente e pienamente Dio, dotato di quella straordinaria fecondità, che genera l'umanità nuova redenta dal peccato.

Don Riccardo Pane

L'INTERVENTO

UN VOTO CHE
NON RIGUARDA SOLO
CHI HA FIGLI PICCOLI

SALVATORE VASSALLO

Il referendum contro le scuole materne paritarie gestite da enti religiosi ha motivazioni ideologiche anacronistiche. Sfrutta un pregiudizio ostile nato nell'ottocento, quando si è svolta una reale contesa tra la Chiesa e lo Stato per il monopolio sull'istruzione dei giovani, e poi rinfocolato nel secolo scorso, quando il mondo cattolico era identificato con una precisa parte politica. Una ostilità di cui sono rimasti sottotraccia pesanti residui in una parte dell'opinione pubblica, benché il contesto sia completamente cambiato ed oggi quelle scuole siano a pieno titolo parte del sistema pubblico. Il pluralismo delle scuole è oggi una opportunità offerta alla libera scelta delle famiglie, nel quadro di una cooperazione virtuosa tra il Comune e organizzazioni della società civile che conferiscono risorse proprie, senza un ritorno economico, contribuendo ad allargare l'offerta a costi più bassi. Lo fanno, ad esempio, usando edifici di loro proprietà che rinunciano a valorizzare sul piano economico e che quindi mettono gratuitamente a disposizione del sistema pubblico. Da questo punto di vista, i promotori del referendum riflettono una concezione statalista secondo la quale il contributo del no-profit per dare servizi migliori alle persone, non è una risorsa preziosa ma una fastidiosa intrusione da cui difendersi. Magari per difendere una specifica categoria di dipendenti, più che i destinatari dei servizi. Con i contributi tolti alle paritarie si mettono a rischio 1736 posti. Con gli stessi soldi il Comune ne potrebbe creare solo 150. Cosicché le liste di attesa, comunque ormai molto ridotte, si allungerebbero, invece di diminuire. Inoltre, una ricerca condotta dall'Istituto Cattaneo qualche anno fa per conto della Regione ha mostrato che la soddisfazione di chi manda i figli alle private convenzionate è molto elevata e che il giudizio positivo sulle private convenzionate è condiviso anche da chi manda i propri figli alle scuole statali o comunali. Corriamo dunque un grosso rischio: che gli elettori spinti da motivazioni ideologiche o interessi corporativi si mobilitino e che gli altri non colgano l'importanza di andare a votare. Perciò bisogna dirlo, fino all'ultimo giorno utile. Il referendum non riguarda solo chi ha figli piccoli. È una scelta che riguarda tutti. Votare B vuol dire difendere la libertà delle famiglie e la qualità della scuola materna a Bologna.

Il costituzionalista mette in guardia sul fatto che attorno al voto «A» si raccolgano motivazioni ideologiche e interessi corporativi. Per questo è necessario che tutti colgano l'importanza di andare a votare l'opzione «B»

La Madonna di San Luca risale al Santuario: nel pomeriggio la processione di saluto. Parla il vicario generale: «È una devozione che tocca il cuore»

Ritorno al Colle

DI LUCA TENTORI

Ultime ore per la Madonna di San Luca in città: nel pomeriggio i bolognesi la riaccompagneranno al suo Santuario. In tantissimi l'hanno visitata in Cattedrale portando ai suoi piedi gioie e difficoltà. Giovani, anziani, bambini e famiglie: un popolo in cammino segno di una fede viva.

Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della diocesi, traccia un bilancio di queste giornate. Cosa rappresenta la settimana della permanenza in città della Madonna di San Luca? La devozione alla Madonna di San Luca tocca il cuore: è semplice e popolare ma ci immerge nel contesto della fede di tutto un popolo, nella fede della Chiesa tutta. La Madonna è al centro del piano di Dio per la salvezza del mondo. Con intuito profondo il popolo cristiano sperimenta ed esprime questa certezza: stando attaccati a Maria non ci possiamo perdere. Così questa settimana è un aiuto prezioso per affrontare la vita in maniera adeguata. Questa settimana non è una parentesi, ma un tempo favorevole per ritrovare se stessi, nel rapporto con Dio e con gli altri. La gente in questa settimana ha portato e consegnato alla Madonna quello che le sta più a cuore: famiglia, salute, lavoro, situazioni particolari della propria vita, preoccupazioni e timori; ma anche riconoscenza, speranze, ritrovata volontà di impegno. Osservo che alla Madonna molti vanno insieme: amici, fidanzati, famiglie. A volte sembra che per molti la visita sia solo un farsi vedere dalla Madonna; eppure quanta fede ci può essere anche in un semplice gesto come questo!

La Cattedrale cambia pelle durante questa settimana mariana?
La Cattedrale è il simbolo stesso della diocesi. Ma in questa settimana, più che in ogni altro tempo dell'anno, il segno cede il posto alla realtà. È come se tutto si animasse e la bellezza dell'edificio gareggiasse con quello della gente che lo riempie ad ogni ora: eccola la vera Chiesa, famiglia di Dio, che prega, canta, ascolta, celebra i sacramenti, ritrova ed alimenta la sua fede. Si viene a visitare la Madonna; ma poi ci si ritrova tra fratelli di fede, amici, conoscenti, compagni di esperienze vissute insieme, e anche questo fa festa, in un clima familiare molto simile a quello che solitamente si sperimenta nelle comunità più vive.

La Madonna ogni anno incontra una Bologna con la sua storia e la sua attualità. Come l'ha trovata quest'anno e cosa dobbiamo chiedere a Lei per la società civile?
È una città bella e amata dalla Madonna. Una città piena di potenzialità positive, ma dove non è facile convergere verso obiettivi comuni. La crisi che a tanti livelli sta vivendo anche Bologna, rischia di innescare nuove contrapposizioni ideologiche. Occorre il coraggio e la fatica di pensare e costruire insieme qualcosa di



gli appuntamenti

Oggi per la Vergine ultimo giorno in città

Ultimo giorno oggi in città per la Madonna di San Luca. Questi gli appuntamenti nella solennità dell'Ascensione del Signore. Alle ore 10.30 in Cattedrale Messa episcopale presieduta dal cardinale Giovanni Lajolo, presidente emerito del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano; alle 16.30 canto dei Vespri; alle 17 partenza della processione che riaccompagnerà la Venerata Immagine al Santuario di San Luca con soste in piazza Malpighi, a Porta Saragozza (ore 18) e al Meloncello per la benedizione; alle 20 arrivo della Venerata Immagine al Santuario e Messa. Diretta dalla Messa mattutina e della risalita della Venerata Immagine al santuario della Guardia su E' tv Rete 7 e Radio Nettuno. Chiude nel pomeriggio lo streaming su www.12porte.tv

buono per tutti. Non basta conservare l'eredità del passato: occorre progettare il futuro, senza aspettare che ci cada addosso come una fatalità. A volte sembriamo incapaci di interpretare adeguatamente i fenomeni che stanno trasformando il volto della città, e di individuare obiettivi verso cui tendere insieme. Non sono sfide da poco, ma è quello di cui abbiamo più bisogno. In quest'ultimo anno tante le difficoltà in diocesi: dal terremoto alla crisi del lavoro, fino alle trombe d'aria delle ultime settimane. Come la fede e la devozione alla Madonna può aiutare a vivere situazioni difficili?

La fede è l'esperienza di Dio nella nostra vita. Credere aiuta ad affrontare le sfide di ogni giorno in modo vero. La Madonna ci insegna che ogni difficoltà può avere una risurrezione e un riscatto perché Gesù è salvezza per tutti. I momenti difficili hanno sempre spinto a ritrovare ciò che più conta nella vita, e ad aprirsi alla solidarietà. C'è davvero una beatitudine nascosta in ogni povertà e difficoltà della vita.

Il cardinale esorta i giovani

«**S**tate vicini alla Madonna, perché in questo periodo il diavolo vi vuole strappare il dono più prezioso che avete: la speranza. Quando è riuscito a deprepararvi del bene della speranza, il vostro cuore comincia ad avvilirsi, a rattristarsi e la tristezza del cuore è la peggiore malattia spirituale che ci possa colpire». Questa l'esortazione che il cardinale Caffarra ha rivolto ai giovani giunti da tutta la diocesi per omaggiare la Madonna di San Luca, nella Veglia mariana di lunedì scorso in Cattedrale. «Un padre del deserto - ha proseguito - diceva: "Chi è superbo è come Satana, chi è triste nel cuore è il suo schiavo"». In particolare dunque invocate la Madre di Dio perché la speranza che il suo Figlio ha deposto nel vostro cuore non venga mai meno». (F.G.)

La Veglia

referendum

Il quesito sulla scheda

Quale, fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali, che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata, ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?»

- A) utilizzarle per le scuole comunali e statali
- B) utilizzarle per le scuole paritarie private

Questo è il quesito a cui i cittadini di Bologna sono chiamati a rispondere il 26 maggio. La diocesi, insieme al sindaco e a tante altre autorevoli personalità della città, invita a rispondere «B» per difendere l'istruzione pubblica.

Referendum, le ragioni per votare «B»

A due settimane dal voto sul sistema integrato delle scuole dell'infanzia, il capofila del fronte antireferendario spiega le ragioni per difendere la libertà scolastica

DI STEFANO ZAMAGNI

Il dibattito sul referendum ha insegnato quanto diffusa sia (ancora) la confusione di pensiero su un tema di vitale importanza come la scuola - nel caso presente, la scuola dell'infanzia. In questi mesi, si sono andate mischiando da parte del fronte referendario questioni di fatto e questioni di principio, il che non è corretto. Si è cominciato, infatti, con l'invocare l'articolo 33 della Costituzione, laddove si legge che «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituzioni di educazione, senza

oneri per lo Stato». Ma l'argomento non regge. Primo, perché a Bologna nessuno ha mai chiesto al Comune finanziamenti per istituire scuole materne, poiché queste già esistono da tanto tempo. Secondo, perché il comma parla di «oneri», cioè di gravami per lo Stato e non di contributi. Nel nostro caso è vero esattamente il contrario: il Comune eroga annualmente alle scuole paritarie un milione circa di euro e riceve dalle stesse un valore, in termini di posti assicurati all'infanzia, pari ad oltre sei milioni. Dov'è dunque «l'onere» per lo Stato? Perché non si è citata mai la relazione di accompagnamento dell'art. 33, firmata da Corbino e condivisa da Mortati e da Labriola, in cui si può leggere l'interpretazione autentica dell'inciso? Perché non si è fatto riferimento alla risoluzione del Parlamento Europeo del 1984 sulla libertà di scelta in ambito educativo, in cui si statuisce che tale diritto «implica per sua natura l'obbligo degli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie»? Si sappia che in

Germania, in Spagna, in Belgio, in Olanda, nella laicissima Francia etc. le scuole paritarie ricevono contributi statali. Vogliamo allora uscire dall'Europa? Quando ci si è resi conto che sul piano dei fatti l'argomento avanzato dai referendari era privo di solido fondamento, si è passati alle questioni di principio, con affermazioni del tipo: l'articolo 33 non riguarda aspetti contabili, ma concerne un «valore non negoziabile» e altre simili. Vediamo allora quali sono le ragioni specifiche che sorreggerebbero le questioni di principio. Primo, l'equazione «pubblico uguale a Stato». Se così fosse, è ovvio che le scuole paritarie non potrebbero essere definite pubbliche. Ma leggiamo cosa recita la legge 62/2000 (c.d. legge Berlinguer) all'art. 1: «Il sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali». Il legislatore del 2000 ha così sancito che ciò che definisce la sfera



Stefano Zamagni

pubblica non è la natura giuridica dei soggetti che in essa operano, ma il fine perseguito, che deve essere universalista, e il carattere non profit dell'attività svolta. Ecco perché il Comitato per l'opzione B difende il sistema pubblico integrato della scuola. I referendari, battendosi per la versione ristretta del concetto di pubblico, cioè «pubblico uguale statale», ne vogliono limitare, forse senza rendersene conto, la portata.

Il bagno di folla per la Vergine

Tradizionale bagno di folla per la Madonna di San Luca nel cuore della città. Presenti anche i rappresentanti delle Istituzioni civili e delle forze dell'ordine. La rete «La scuola è vita» ha animato la partecipazione dei più piccoli. Uno di loro, a nome di tutta la città, ha letto una preghiera.



La benedizione della Madonna alla città

Mercoledì la benedizione in Piazza Maggiore Presenti all'appello le scuole paritarie cittadine

Il mercoledì della settimana della presenza in città della Madonna di San Luca conserva la tradizionale benedizione da Piazza Maggiore alle 18. Anche quest'anno dal sagrato del massimo tempio cittadino l'Arcivescovo ha benedetto i bolognesi vecchi e nuovi, sparsi in città e nel mondo. L'immagine della Vergine è stata portata in processione dalla Cattedrale in San Petronio, dove prima di uscire, ha benedetto gli anziani presenti in basilica. Per l'occasione il Crescentone si è colorato di azzurro con le migliaia di palloncini della associazione «La Scuola è Vita», distribuiti dai ragazzi della Pastorale giovanile a tutti i bambini presenti che hanno voluto salutare la Beata Vergine di San Luca. «Maria Madre nostra - ha detto nella preghiera rivolta alla Patrona Davide Davighi, il tredicenne scelto per invocare la sua intercessione - in questo anno di grande difficoltà vogliamo

affidarti le nostre famiglie e il nostro Paese. Guarda con bontà quanti sono disoccupati, illumina i nostri governanti, conforta i bambini sofferenti e gli ammalati, dona la pace al mondo intero, suscita in mezzo a noi numerose vocazioni. Stendi il tuo manto su tutta la nostra città, tu che di essa sei presidio e decoro». Ad omaggiare la Madonna anche tutte le scuole paritarie bolognesi, i cui studenti hanno animato la recita del Rosario in attesa della benedizione. «Vengo sempre a questa benedizione - commenta una delle centinaia di mamme presenti, Claudia Gualandini, presidente de «La scuola è vita» - perché questa tradizione è la migliore eredità per i nostri figli. Unisce tutta la città facendoci sentire il calore delle radici cristiane che ci sostengono e preservano da rovinose conseguenze».

Francesca Golfarelli

Da domani Tv2000 visita il Santuario di San Luca



Farà tappa a Bologna il viaggio di Tv2000 attraverso i Santuari d'Italia. Dal 13 al 17 maggio l'emittente televisiva (canale 28 del digitale terrestre, 142 di Sky e in streaming sul sito www.tv2000.it) dedicherà uno spazio di approfondimento alla Basilica di San Luca. La finestra di Tv2000 sul Santuario mariano si aprirà tra le 17.30 e le 18 nell'ambito del programma «Nel cuore dei giorni». I servizi da Bologna concorreranno, insieme a quelli in programma nei prossimi mesi da altri luoghi di culto italiani, a raccontare l'incontro dell'uomo con il divino. Al termine dello spazio dedicato ai santuari, Tv2000 propone, ogni giorno alle 18, una diretta dalla grotta delle apparizioni di Lourdes per la recita del Rosario.



Uno scatto recente della Madonna di San Luca all'arco del Meloncello

Pupi Avati e la Madonna bolognese

Il ricordo del famoso regista degli anni della sua infanzia in città: come boy scout alla processione della Vergine

Il Nunzio apostolico in Italia ha presieduto domenica scorsa la prima Messa episcopale alla presenza dell'immagine della Vergine di San Luca

Monsignor Bernardini: «Maria, madre vera»

«Dopo oltre cinquant'anni torno con gioia a Bologna - ha ricordato l'arcivescovo Nunzio apostolico in Italia monsignor Adriano Bernardini, che ha presieduto domenica scorsa in Cattedrale la prima Messa episcopale alla presenza della Venerata Immagine della Madonna di San Luca - E l'occasione mi è data dalla venerazione alla protettrice di questa città. Cinquant'anni fa ero un giovane studente e ricordo che già allora mi impressionarono molto la forza e l'intensità della devozione alla Madonna da parte del popolo bolognese. Ora mi ritrovo nuovamente davanti a Lei, non nel suo Santuario ma in Cattedrale secondo l'antica tradizione che vuole la presenza della sua Immagine in città e di questo devo ringraziare il cardinale Caffarra che qui mi ha invitato con mia grande gioia. Si apre con questa prima concelebrazione solenne - ha continuato monsignor Bernardini - una settimana di preghiera incentrata sulla liturgia eucaristica: Eucaristia e Maria, due poli della vita cristiana, due centri insostituibili per un battezzato che voglia vivere il suo Battesimo. Se vogliamo ammirare la realizzazione dello Spirito Santo come dono e come gioia sulla terra non dobbiamo infatti che guardare Maria, che è la più grande realizzazione dello Spirito su di noi. In lei lo Spirito si posò e fu realizzato. Oggi - ha concluso monsignor Bernardini - la visione di Maria è quella di colei che "intercede" per noi. La sua funzione nei confronti del popolo di Dio, può essere paragonata all'immagine della Luna, che non brilla di luce propria ma riflette quella del Sole; che fa luce di notte, quando il Sole è tramontato e prima che torni a illuminare il mondo. Anche Maria fa luce spesso a coloro che attraversano la notte della fede e si rivolgono a lei, e la invocano. E così come quando al mattino il Sole sorge la Luna si fa da parte, quando Cristo viene nell'anima e la visita con la sua presenza, Maria, che ha "preparato la strada", si fa da parte, perché la sua gioia è compiuta. Se Dio vive in noi e la Vergine ci sta accanto, che possiamo pretendere di più?» (P.Z.)



Monsignor Adriano Bernardini

DI LUCA TENTORI

«La Madonna di San Luca mi rievoca il suono di una sveglia - ricorda il regista Pupi Avati, ripensando ai suoi anni bolognesi -. Alle quattro di ogni venerdì mattina mia madre si alzava e andava a Porta Saragozza, da dove partiva una miniprocessione che andava su a San Luca. E certe mattine, in vista di una mia particolare difficoltà scolastica, mi portava con sé. E salivamo al Santuario lentamente, recitando Rosari e giaculatorie. È un ricordo personale, ma rimane vero che il culto della Madre di Gesù è universalmente sentito dai bolognesi. Qual è il suo rapporto con la Madonna di San Luca?»

Riguarda soprattutto la discesa della Madonna in città. Abitando con la mia famiglia in via Saragozza, vivevo l'evento attraverso una preparazione di giorni. Era come il Palio di Siena. E chi, come noi, aveva l'affaccio sull'evento, lo trasformava in balconata, in punto di osservazione: mia madre invitava le amiche cui teneva di più (e cui offriva poi un rinfresco). Noi, giovani boy scout, ci «tiravamo» a lustro e marciavamo con la processione che si sviluppava dal Meloncello a San Pietro, passando sotto le terrazze fiorite e le finestre addobbate, con la banda municipale che suonava e precedeva la Madonna, il suo baldacchino e l'arcivescovo. C'era tutta Bologna: democristiani e comunisti. Quando si passava davanti al Cassero dove c'era la cellula del Pci, erano tutti fuori. Nell'atmosfera «doncamillesca», che c'era allora a Bologna, la Madonna ha sempre messo tutti d'accordo.

Lei ha girato molti documentari sui santuari mariani in Italia. Qual è secondo lei la peculiarità della Madonna dei bolognesi?

si? In una famiglia come la mia, così «divisa» (mia madre figlia di un operaio socialista, le mie zie comuniste, e atei in famiglia), la Madonna di San Luca era qualcosa che stava sopra alla fede convenzionale. Direi quindi che la peculiarità della Madonna di San Luca per i bolognesi è che è un elemento che sta «al di sopra». La Madonna ha un valore aggiunto, ha, misteriosamente, questa potenzialità: di essere il punto di riferimento della città. Mi ricordo che mio padre, legatissimo a Bologna, quando per lavoro andava in giro per l'Italia, ci diceva sempre che il momento in cui era più contento era quando, tornando, vedeva il Santuario della Madonna di San Luca: voleva dire essere a casa, sentirsi protetto, non essere più a rischio. Pensa che sia ancora così? La Madonna di San Luca non è scaduta, non

ha seguito il laicizzarsi diffuso degli ultimi decenni. È sopravvissuta. È qualcosa che è «in più». E poi la bellezza dei riti che la riguardano è quasi unica: quella specie di cornice meravigliosa che la ingloba, la fastosità delle processioni, i nobili bolognesi in frac a San Pietro, con la mazzetta dei santini in mano...

Questa devozione popolare è fede vera? È il tipo di fede in cui sono cresciuto e sono stato educato: la fede della cultura contadina. È evidente che ha mantenuto, nei rituali, aspetti appartenenti a liturgie del passato, anche un po' scaramantiche. Ma la bellezza della fede è anche questa. Non trovo disdicevole che sia «popolare». Mi è capitato di trovarmi nel Santuario, davanti alla Madonna, e di vedere come certe persone le parlino: si viene a creare una forma d'intimità che è commovente.

veglia

Una notte accanto alla Vergine

«Siamo privilegiati perché questa notte siamo potuti entrare nel grembo di Colei che ci aiuta a ricevere lo Spirito Santo». Con queste parole don Alphonse A. Kolomani ha accomiato il gruppo di fedeli che ha guidato nella veglia mariana svoltasi in Cattedrale venerdì notte: una ventina di neocatecumenali e un grappolo di amici del gruppo di preghiera ripro per il bene comune e la pace nel mondo, e quelli che ancora compiono il loro dovere fuori dal nostro Paese. Davanti a Maria i nostri militari non hanno mai vergogna di piegarsi, inginocchiarsi, implorare, perché si sentono come bambini tra le braccia della loro madre.

- testimonia Riccardo Sassoli, un giovane papà. Per Francesca, una ragazza che ha animato la recita del Rosario con la sua bellissima voce, la preghiera mariana è «una "fionda" contro il demone che ci unisce fraternamente per vincere il male». C'è stato chi, come Andrea Kerkoc, si è ritrovato davanti alla Madonna «spinto da una forza di bene che mi ha invitato a sostare ore in preghiera, offrendo a Dio ogni respiro». «La veglia - conclude Cinzia, una signora molto devota alla Madonna - è un'occasione per sentirsi "a casa" in Cattedrale, ovvero sentirla come nostra dimora: dimora dove è presente il Signore». (F.G.)

Pelvi: «Quel legame tra i militari e la Madre di Gesù»

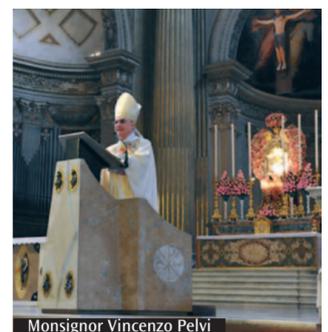
Chi ama la Madonna possiede grande abbondanza di misericordia interiore che si manifesta anche in scelte di vita caritatevole. La Madonna è punto di riferimento nell'incertezza dei nostri giorni.

L'ordinario militare per l'Italia ha celebrato martedì scorso la Messa ai piedi della Madonna di San Luca. Centinaia i presenti. Oltre ai fedeli massiccia anche la rappresentanza delle forze dell'ordine

È tornato dopo due anni a Bologna monsignor Vincenzo Pelvi, ordinario militare per l'Italia, ed ha celebrato martedì scorso in una cattedrale gremita la Messa per ricordare tutti i caduti in guerra e chiedere il dono della pace. «Chi ama la Madonna - dice - possiede sempre grande abbondanza di misericordia interiore, che si manifesta

anche in scelte di vita caritatevole. La Madonna per i bolognesi credo sia un punto di riferimento, un punto luce, un punto di coraggio nelle vicende di incertezza e di smarrimento dei nostri giorni». Un legame indissolubile quello dei cittadini di Bologna con la Madonna di San Luca. Penso che in questa città la devozione alla Madonna, la «pietas» del popolo verso Maria sia un sostrato di sicurezza per il futuro del cammino nella fede della comunità cristiana e di coloro che cercano il Signore e la sua verità, da «smarriti nel tempo». Dal suo osservatorio privilegiato quale testimonianza può portare della fede dei militari italiani? I nostri militari sono credenti. Ed hanno spesso vissuto, a partire dalla loro infanzia il legame con la Vergine santa.

Non c'è famiglia in Italia infatti che non abbia maturato un riferimento forte alla Madonna. L'appartenenza alla «donna ideale», a «colei che dona serenità», la madre che ci porta a Gesù, è nelle radici, nel dna del popolo italiano. E i militari, nelle realtà italiane, lo posso testimoniare, hanno momenti di fede mariana non comuni: c'è grande attenzione alla preghiera del Rosario, particolarmente nelle cappelle delle nostre caserme, negli aeroporti, sulle nostre navi. Non posso non ricordare poi i ragazzi che nelle missioni internazionali hanno dato la vita per il bene comune e la pace nel mondo, e quelli che ancora compiono il loro dovere fuori dal nostro Paese. Davanti a Maria i nostri militari non hanno mai vergogna di piegarsi, inginocchiarsi, implorare, perché si sentono come bambini tra le braccia della loro madre.



Monsignor Vincenzo Pelvi

Vedono la Madonna come colei che accompagna, custodisce, protegge, fa conoscere Gesù e allora c'è un punto fermo nella spiritualità del militare che è spiritualità di carità e di servizio.

Paolo Zuffada

Il programma della serata

L'appuntamento è per venerdì 17, dalle 20 alle 22, al Villaggio del fanciullo (via Cavalieri 3). Dopo l'accoglienza verrà proposta la presentazione dell'inno di Er, con il quale sarà accolto il Cardinale. Quindi un momento di animazione, il dialogo con l'Arcivescovo, la preghiera, la benedizione e i balli.

Per la scuola animatori di Estate ragazzi l'incontro conclusivo con l'arcivescovo

Saranno moltissimi gli educatori presenti alla tradizionale festa con l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra che conclude l'edizione 2013 della Scuola animatori di Estate ragazzi. L'incontro sarà incentrato sulla figura di Zaccheo, il personaggio dell'Estate ragazzi di quest'anno: ricco esattore delle tasse, pronto a tutto per incontrare Gesù e disposto a rinunciare a tutto o quasi per cambiare vita e seguirlo. «Visto che siamo nell'Anno della fede abbiamo scelto un personaggio evangelico - spiega don Sebastiano Tori, responsabile della Pastorale giovanile diocesana -. L'incontro con Gesù gli cambia completamente la vita. Zaccheo cerca qualcosa che dia un senso alla sua esistenza, lo trova e soprattutto si fida. Un messaggio straordinario per i giovani». Nell'avventura della prossima estate Zaccheo non sarà solo, ma in compagnia del figlio prodigo, di Marta e Maria, di Pietro, per imparare a conoscere meglio il Signore e seguirlo. «La Pa-

storale giovanile vuole offrire un servizio alle parrocchie - spiegano i responsabili -. E' dunque particolarmente prezioso per noi conoscere le esigenze sul territorio». Di tutto rispetto i numeri con cui si conclude la Scuola animatori di quest'anno. Circa 1200 ragazzi, provenienti da 85 parrocchie hanno partecipato alle serate di «lancio» nelle 9 sedi allestite (San Pietro in Casale, Castello d'Argile, San Lazzaro di Savena, San Martino in Argine, San Giovanni in Persiceto, Vergato, Praggato, Sant'Egidio e Pian del Voglio). Ai corsi di formazione gestiti dall'Opera dei ricreatori, poi, i ragazzi presenti sono stati almeno 2500. I 64 incontri tenuti dal personale sono stati richiesti da 50 parrocchie, 11 per la prima volta. Un leggero calo rispetto allo scorso anno perché molti ragazzi devono dare l'esame di maturità o i test di ingresso all'università. Oltre a Bologna, 4 diocesi hanno chiesto la formazione: Pistoia, Cesena, Ancona e Verona. (C.D.O.)

Gruppo di preghiera, il Rosario entra nelle case



«Rosario significa "corona di rose". Noi vogliamo portare la bellezza di questa corona nelle case dei bolognesi per adornare il cuore di Maria». Ad affermarlo è Claudia De Bernardo, coordinatrice con il marito Massimiliano del Gruppo di preghiera per gli ammalati che in maggio pellegrina in diversi quartieri. Ad inaugurare la «corona» mariana è stata la famiglia Basciani, che abita vicino alla chiesa di padre Marella dove il gruppo si riunisce. Hanno partecipato i condomini del palazzo, riuniti nel cortile esterno intorno ad una immagine della Madonna. L'intenzione della preghiera è stata rivolta alla Madonna per la serenità e salute di Davide uno dei tre figli dei Basciani, minato da una grave disabilità. Info: 3355742579.



Un incontro degli animatori col Cardinale degli scorsi anni



San Benedetto Val di Sambro

Zone pastorali la montagna si riorganizza

San Benedetto Val di Sambro, i parroci del Comune commentano la «rivoluzione» del Piccolo Sinodo

Il sacerdote è spirato lunedì scorso all'età di 86 anni. Era stato parroco a San Pietro Capofiume e aveva ricoperto numerosi incarichi nella Curia arcivescovile. Il ricordo: «Era umile e di grande preghiera»

La scomparsa di don Adriano Rivani

«Non sarei diventato sacerdote se non l'avessi conosciuto»: don Alessandro Astratti, parroco a San Paolo di Ravone, inizia così a parlare di don Adriano Rivani, già parroco di San Pietro Capofiume, spirato lunedì scorso presso la Casa di cura «Toniolo». Le esequie sono state celebrate mercoledì da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì, a San Carlo Ferrarese. La salma riposa nel cimitero di Sant'Agostino. «È stato un sacerdote attento alla liturgia, fedele al Concilio e premuroso verso il suo gregge, che ha sempre guidato nel giusto solco - aggiunge -. Per il suo modo, forse tradizionale, ma sicuro, di celebrare e di fare catechismo, mi sono innamorato del sacerdozio. Era umile e di grande preghiera, non cercava il sensazionale, ma amava essere parroco, cordiale con tutti, anche i lontani dalla Chiesa». Nato a Sant'Agostino l'11 agosto 1926, don Rivani era stato ordinato sacerdote nel 1951 dal cardinale Nasalli Rocca, poi nominato vicario cooperatore a Sant'Alberto fino al '53; di seguito fu mansionario della Metropolitana e vicario cooperatore di San Pietro nella Metropolitana fino al '55. Dal '55 al '61 fu vicario cooperatore ai Santi Giuseppe e Ignazio e cappellano all'Istituto Cavazza. Nel '61 fu nominato parroco a San Pietro Capofiume, dove esercitò il ministero fino alla rinuncia nel 1982. Dal quell'anno al '90 fu addetto alla Curia arcivescovile; dal '91 al '94 addetto alla Cancelleria del Tribunale Regionale Flaminio; dal '97 al 2005 cappellano dell'Istituto San Giuseppe delle «Piccole sorelle dei poveri». Dal 1999 fu promotore presso il Tribunale per le cause dei santi, fino al 2005, quando si ritirò alla Casa del clero. Dal '79 al '82 era stato vicario pastorale di Budrio; dal '87 al '97 officiante a Santa Maria Maggiore. Nel 1982 era stato insignito del titolo di Canonico statutario del Capitolo di San Bartolomeo in Santa Maria Maggiore e nel 1985 nominato mansionario del Capitolo metropolitano.

Roberta Festi



DI SAVERIO GAGGIOLI

Il Piccolo Sinodo della Montagna, conclusosi due anni fa con una solenne celebrazione eucaristica al Santuario della Madonna di Boccadriro, ha rappresentato un momento di grande fervore a livello di fede ed intellettuale. Proprio per andare incontro agli indirizzi espressi dal Sinodo riguardo un'attenta e proficua riorganizzazione territoriale, nel vicariato di Setta si è costituita una nuova Zona pastorale, comprendente varie parrocchie sotto la guida di tre giovani sacerdoti: don Flavio Masotti, don Giuseppe Saputo e don Marco Baroncini. Siamo riusciti a sentire due di loro, per cercare di capire meglio quale significato ha la nascita di tale zona pastorale e quali ricadute potrà avere nella pratica, cioè nella vita delle varie comunità parrocchiali. Iniziamo da don Flavio, vicario pastorale di Setta-Savena-Sambro e parroco di Pian del Voglio, Montefredente e Qualto, cui è stato aggiunto Sant'Andrea Val di Sambro, mentre don Baroncini assume la cura di Monte Acuto Vallesse, oltre a quella della parrocchia di Ripoli. Un primo elemento è che la carenza di sacerdoti - da sei si è passati a tre nel giro di poco tempo - ha portato necessariamente a ripensare l'organizzazione delle parrocchie tenendo conto di diversi fattori. «Il primo - afferma don Masotti - è che nel pensare alle nuove Zone pastorali si è cercato di tener conto delle distanze, ma anche della viabilità esistente e del numero di abitanti; in altre parole, del territorio e della sua gente, per rendere più efficiente il servizio di noi sacerdoti e venire

incontro alle esigenze dei parrocchiani». «Le Zone pastorali - prosegue il vicario - così come ci ha indicato il Piccolo Sinodo, rappresentano un valido aiuto e una ricchezza in termini di opportunità, a patto che si porti avanti un discorso comune, che si cerchi cioè sempre di lavorare assieme. È questo un percorso che inizia ora e stiamo cominciando a porre le basi anche per una offerta di catechesi rivolta in particolare ai giovani, nella speranza di poterli coinvolgere maggiormente nella vita delle nostre parrocchie». «È importante in questo momento - conclude don Flavio - illustrare bene ai nostri parrocchiani, in questo che possiamo definire un anno di transizione, le ragioni di questa riorganizzazione, soprattutto a livello delle Messe feriali e festive». Su questo

tema ritorna anche don Giuseppe Saputo, che alla parrocchia di San Benedetto Val di Sambro unisce ora la cura pastorale di Madonna dei Fornelli e Castel dell'Alpi. «La domenica cerchiamo di assicurare la Messa in tutte le parrocchie, mentre nei giorni feriali si alterna la celebrazione tra le varie chiese - spiega -. Vogliamo comunque custodire i momenti d'identità propri di ogni comunità, come le feste patronali e i momenti tradizionali di preghiera». «Per quanto riguarda il catechismo - aggiunge don Giuseppe fornendoci un altro esempio pratico - raggruppiamo i bambini in alcune parrocchie centrali, quelle dove risiede il parroco e dove le parrocchie limitrofe convergono, per questa e altre attività, che diventano così più partecipate».

libri

Acquaderni, un altro volume delle «Lettere in partenza»

Fra le iniziative promosse in occasione del 90° della scomparsa di Giovanni Acquaderni, c'è la stampa del volume V delle «Lettere in partenza». Gli scritti di Acquaderni sono un bene prezioso, non solo per la storia di quei decenni, ma per tutta la Chiesa, a cominciare da quella bolognese, e per la riflessione di tutti; un pensiero e testimonianza sempre di attualità. Questa edizione critica, fornita di note esplicative del testo e dei riferimenti utili essenziali, pone per la prima volta manoscritti ri-

servati a pochi specialisti a disposizione di tutti; non solo le diocesi, ma i vicariati e le parrocchie potrebbero trarre vantaggio dal porre copia di questi volumi a disposizione dei fedeli, a cominciare dai giovani (non per nulla Acquaderni fu cofondatore e presidente della Società della Gioventù). Chi sia interessato, a questo volume come agli altri due (IV e VI), può farne richiesta sia alla segreteria dell'Istituto Tincani (Piazza San Domenico 3; tel. e fax 051269827, e-mail info@istitutincani.it), sia direttamente all'editrice Asterisco (via Belle Arti 31 a/b, tel. 051236866, e-mail info@asteriscosl.it).

Omelia, cercare un linguaggio per educare alla fede

La predicazione cristiana non può essere solo come la dottrina, ma deve diventare testimonianza di vita. Tenendo conto sia del contesto celebrativo, con un rapporto vero e solido con le letture, sia della necessità pastorale dell'assemblea radunata

Il 23 e 24 maggio alla Fter Corso residenziale di aggiornamento per presbiteri sulla predicazione nell'Anno della fede. Parlano il coordinatore don Tagliaferri e i relatori don Biscontin e don Canobbio

«Tornare all'omelia come scuola di fede» con queste parole don Maurizio Tagliaferri, direttore del Dipartimento di teologia dell'evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna spiega l'obiettivo del Corso residenziale di aggiornamento per presbiteri, sul tema: «Il linguaggio dell'omelia nel cantiere dell'educazione alla fede», di cui è coordinatore, che si terrà il 23 e 24 maggio alla Fter (Piazzale Bac-

chelli 4). «Questo sarà possibile - aggiunge - quando la predicazione cristiana non sarà solo come la dottrina, ma diventerà testimonianza di vita». Tra i relatori, don Chino Biscontin, docente di Antropologia teologica, Escatologia e Teologia morale alla Facoltà teologica del Triveneto, che guiderà un laboratorio su: «Procedura pratica per preparare l'omelia» e don Giacomo Canobbio, docente di Teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, che parlerà sul tema: «Omelia e comunicazione: come comunicare il contenuto dei Novissimi nel contesto attuale». «Per preparare l'omelia - spiega don Biscontin - occorre anzitutto aver chiara la sua identità, che si costruisce tenendo conto sia del contesto celebrativo, con un rapporto vero, solido e non pretestuoso con le letture, sia della necessità pastorale dell'assemblea radunata, e fornendola di un obiettivo. Bis-

ogna farsi capire e smettere quando si è già detto: 8-10 minuti costituiscono una durata ragionevole. Oltre al corpo centrale, l'omelia deve avere un'introduzione che provochi e orienti l'attenzione e una conclusione che si assicuri la comprensione e memorizzazione del concetto centrale». «Anzitutto serve il coraggio di riprendere il tema dei Novissimi - spiega don Canobbio - rimosso dalla cultura perché la morte dichiara l'impotenza radicale della persona umana. Se finora si è fatto leva sulle immagini della Bibbia e della tradizione teologica, ora pare che si debba far leva sulle esperienze di relazione come luoghi per intravedere il destino stabilito da Dio per gli umani (ad esempio: la gioia che deriva dall'esperienza di amare richiama la beatitudine, viceversa per l'inferno). Per poter presentare detta destinazione occorre riconoscere che la morte non è l'ultima parola, e che il desiderio di non morire inscritto nelle persone è la



«Il discorso della montagna»

traccia della destinazione alla beatitudine. Si profila così la necessità di annunciare la salvezza: la perdizione è soltanto l'assurda possibilità che la libertà umana può scegliere». Info: tel. 051330744 - mail: info@fter.it
Roberta Festi



Il logo dell'evento

Dal 24 al 26 maggio in diversi luoghi cittadini la manifestazione dedicata a «Il cibo, la parola» ideata dal Apun con il patrocinio del Comune e dell'Università

«Mens-a», un evento sulla cultura ospitale

La città che oltre ad essere dotta e, per tradizione, «grassa», si ricorda di questa vocazione in una manifestazione che si terrà dal 24 al 26 maggio in diversi luoghi. Con «Mens-a. Il cibo, la parola», evento ideato dall'associazione Apun con il patrocinio del Comune e dell'Università, Bologna si apre all'accoglienza, alla cultura del gusto e alla parola. «Questo progetto - sottolinea il coordinatore scientifico, Beatrice Balsamo - non si incentra sulla nozione di benessere alimentare come molto di moda in questo momento. Ciò che lo guida non è una logica culinaria, così in voga oggi (pensiamo al proliferare di discorsi e trasmissioni televisive in questa direzione come "Master Chef", "La terra dei cuochi", "I menu di Benedetta", "Benvenuti a tavola", ecc.), logica che a nostro avviso è

espressione dell'attuale cultura edonistica, che svolge, di fatto, la funzione di antidoto al pensiero pensoso e critico e a una progettualità etica e di civiltà. Non si tratta nemmeno di un festival, ma di un evento e, come ci insegna la filosofia, l'evento "eventua", cioè, fa accadere qualcosa che prima non c'era. Al suo centro vi è il concetto di cultura ospitale. Il contenuto, ovvero la parola, la convivialità e la cultura del gusto, è il suo valore principale. Evento che si prefigge un "continuum" durante l'arco dell'anno proprio per contrastare il concetto di evento spot meramente spettacolare. Una continuità che ha in sé lo scopo di dare anche ai giovani, e non solo ai nomi di già grande prestigio del mondo della cultura, uno spazio per esternare la propria essenza intellettiva ed umana proprio nel

luogo preposto alla convivialità». «Mens-a» pone in rilevanza la convivialità e la parola come scambio simbolico, enfatizzando l'importanza dei legami interumani che fondono l'ospitalità e il buon gusto come forma di vita, distogliendo l'attenzione dal mero concetto di benessere alimentare. Del resto, mangiare un alimento o un altro, cucinare in un modo piuttosto che in un altro, in compagnia di alcuni e non di altri, giudicare qualcosa commestibile, ritenere un alimento buono o cattivo, serve a definirsi più di qualsiasi altra cosa; innanzitutto come esseri umani appartenenti a una certa cultura, classe sociale, famiglia, e, infine, come soggetti unici e irripetibili, al punto che si potrebbe assumere la storia dell'alimentazione per capire, più di quanto non ci faccia capire la storia delle guerre, che cosa

sia davvero la storia umana. Così l'aroma della cucina materna o quella del paese natio hanno un potere di evocazione che suscita nostalgie senza pari quando quel piatto particolare non lo ritroviamo più. Non è solo una faccenda di olfatto e di gusto, ma di emozione, di evocazione, di memoria. È una faccenda che riguarda il rianimare la sensibilità rammemorante e pensosa, base dello scambio interumano. Tra i relatori, oltre a Balsamo, Massimo Montanari, Gian Mario Anselmi, Gino Ruozi, Simonetta Agnello Hornby e Mariangela Gualtieri. Il progetto Mens-a è progetto pilota di EXBO 2015 ed è sostenuto principalmente da Caab, Hera, Fondazione del Monte, Coop Adriatica, Pam, Conad, Bologna Fiere, Banca di Bologna e Camst.

Chiara Sirk

forum

Impatto familiare, l'esempio di Trento

Si terrà giovedì 16 dalle 18 alle 20 nella Sala Imbeni di Palazzo D'Accursio (Piazza Maggiore 6) il terzo e ultimo incontro sul tema «Valutazione di impatto familiare (Vif), istruzioni per l'uso. Formazione per una città a misura di famiglia» promosso dal Forum provinciale delle associazioni familiari. Il tema sarà «L'esperienza del Vif nella Provincia di Trento. Una possibile applicazione a Bologna?»; intervengono Luca Rizzo Nervo, assessore alla Sanità e Integrazione socio sanitaria del Comune di Bologna e Luciano Malfer, Dirigente generale Agenzia per la famiglia della Provincia autonoma di Trento.

Nel prossimo fine settimana l'inaugurazione delle nuove chiese provvisorie di Crevalcore e Renazzo. Incontri e veglie nelle comunità

A un anno dalle scosse Crevalcore ora rinasce



La chiesa provvisoria di Crevalcore

DI LUCA TENTORI

«Beata Vergine dei poveri» è il titolo che prenderà la nuova chiesa provvisoria di Crevalcore. Ad inaugurarla, domenica prossima alle 10, sarà il cardinale Caffarra che presiederà una solenne Celebrazione eucaristica nel giorno di Pentecoste. «Si tratta di una Madonna molto venerata a Crevalcore - spiega il parroco don Adriano Pinardi a proposito del nome del nuovo edificio di culto -. Nel mese di maggio viene portata in processione per le tradizionali rogazioni nei quattro quartieri del paese. Solitamente era custodita nella sagrestia della chiesa di San Silvestro, ma ora sarà nella chiesa provvisoria per la venerazione quotidiana dei fedeli». A un anno dal sisma la comunità di Crevalcore avrà di nuovo un luogo di culto dignitoso

dove celebrare i sacramenti, raccogliersi in preghiera e vivere la liturgia. Il progetto della chiesa «Tra cielo e terra», scelto dalla comunità, è il frutto dei laboratori dello scorso anno per i luoghi di culto provvisori post sisma promossi da «Dies Domini», il centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione cardinale Giacomo Lercaro. È lo stesso modello preferito anche dalla comunità di Penzale e attualmente in fase di realizzazione, ma a Crevalcore la capienza è di 400 posti a sedere, con 6 ambienti su due piani e una sala polivalente. «La nuova struttura - spiega ancora il parroco - servirà al culto, ma anche a raccogliere tutte le attività che ora sono sparse per il paese, a causa dei danni del terremoto alle strutture centrali parrocchiali». La chiesa collocata vicinissima al centro storico, nell'adiacente Parco Nord,

ha le caratteristiche della provvisoriata in vista del pieno e complesso recupero della chiesa storica parrocchiale che in questi giorni vede ultimare i lavori di messa in sicurezza. «Prezioso in questi mesi - racconta don Pinardi - è stato il lavoro di un gruppo di volontari che si sono sobbarcati l'onere di preparare i luoghi per le celebrazioni eucaristiche con tutti gli arredi sacri e il decoro degli ambienti. Due poi i comitati nati per raccogliere fondi per la comunità: uno di giovani e adulti ("Solidarietà per Crevalcore") che ha già promosso diverse iniziative, e uno per la ricostruzione della casa dei giovani». Martedì sera nella nuova chiesa provvisoria è prevista un momento di preghiera mariana e un incontro con l'architetto Claudia Manenti che spiegherà le linee guida della progettazione del nuovo edificio.

Sotto e a sinistra le fasi di costruzione dell'edificio di culto provvisorio di Renazzo accanto all'antica chiesa (foto Galletti)



Pentecoste

Il provicario a Renazzo e Reno Centese

Due gli appuntamenti che toccheranno il Vicariato di Cento: sabato 18 maggio alle 18 il provicario generale monsignor Gabriele Cavina benedirà la nuova chiesa parrocchiale provvisoria di Renazzo che andrà a sostituire quella «antica», consacrata nel 1819 e ora resa inagibile dal terremoto. Alla benedizione seguiranno la Messa ed un momento di ricevimento con le maestranze che hanno contribuito alla costruzione della chiesa. Alle 21 a Reno Centese inizierà la Veglia di pentecoste cui parteciperanno 9 parrocchie del Vicariato. Seguirà l'adorazione continua e domenica 19 alle 9 Messa «vicariale» di Pentecoste presieduta dal provicario generale.

post terremoto

«La benedizione e la consegna, è questo il titolo che abbiamo voluto dare alla serata di sabato prossimo - sottolinea il parroco di Renazzo don Ivo Cevenini - in cui il provicario generale benedirà la nostra nuova chiesa parrocchiale. È un momento importante per la nostra comunità, anche se abbiamo voluto tenerlo un po' sotto traccia rispetto all'appuntamento della domenica a Reno Centese, la Veglia di Pentecoste che vorremmo diventasse appuntamento tradizionale per il nostro Vicariato». Quando finiranno i lavori? Il 9 giugno prossimo. E allora sarà festa

Benedizione e consegna anche a Renazzo

grossa per la comunità con un grande affresco sotto il tendone che ci ha fatto da chiesa finora, le campane che suoneranno a distesa, e tutto quello che si può pensare per fare veramente festa. A chi sarà intitolata la nuova chiesa? A nessuno, il nostro patrono è san Sebastiano cui è intitolata la chiesa «antica»: vorrà dire che sarà «San Sebastiano 2». I nostri giovani infatti hanno già fatto realizzare una gigantografia del quadro seicentesco del Gennari che raffigura san Sebastiano e che era custodito nella parrocchiale di Renazzo e la porranno all'ingresso della chiesa nuova.

Quale progetto è stato scelto per la chiesa provvisoria? Quello degli ingegneri Barbara Fiorini, Gianlorenzo Ingrams e Maurizio Martini denominato «Assembl(e)are». Cosa significa la nuova chiesa? Ci toglie dall'emergenza. È stato triste, quest'inverno, sotto il tendone-chiesa, vedere i fedeli sul fondo spesso coi piedi nell'acqua. È un grande regalo di cui dobbiamo esser grati alla chiesa di Bologna. Ed è simbolicamente importante che il provicario generale che ha benedetto l'inizio dei lavori venga a «chiudere il cerchio». (P.Z.)

«Dies Domini», chiese e sisma: che fare?

Convegno sulle prospettive reali di ricostruzione nell'Emilia del dopo terremoto

«Chiese e terremoto: prospettive di ricostruzione» è il tema del convegno promosso giovedì 16 dal «Centro studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione Lercaro (via Riva di Reno 57). Il programma prevede alle 9.30 i saluti del vicepresidente della Fondazione Adriano Guarnieri e dell'assessore alla programmazione territoriale della Regione Alfredo Peri. A seguire gli interventi di Claudia Manenti, Micaela Soranzo, Piero Spagnesi, Maria Antonietta Crippa, monsignor Sergio Di Giusto e Giorgio Della Longa. Nel pomeriggio tavola rotonda su «Prospettive di ricostruzione per l'Emilia» cui parteciperanno Carla Di Francesco, Filip-

po Battoni, don Mirko Corsini, Marco Soglia, don Stefano Zanella, monsignor Adriano Tollerari e monsignor Tiziano Ghirelli. Per le iscrizioni (entro domani) Segreteria «Dies Domini». Centro studi per l'architettura sacra e la città», tel. 0516566287. «Il convegno - sottolinea l'architetto Manenti, direttore del «Centro studi per l'architettura sacra e la città» - vuole essere occasione per parlare di ricostruzione di chiese in termini realistici e culturali, iniziando una riflessione su cosa è opportuno fare con le chiese che sono state fortemente danneggiate o distrutte dal terremoto. Quando un edificio è parzialmente o totalmente crollato infatti - continua l'architetto Manenti - o è così lesionato da rendere inopportuno un suo recupero, c'è da chiedersi cosa sia giusto fare. Sono domande che le comunità che vivono questo problema (Mirabello, San Felice, Mirandola, Finale Emilia, Buonacompagna) si pongono. Il primo de-

siderio della popolazione è che tutto torni come prima, ma sappiamo che questo economicamente e culturalmente è irrealizzabile. Si deve aprire quindi una dialettica tra mantenimento della memoria e della tradizione e contemporaneità. Proponeremo confronto con quanto si è fatto e si sta facendo nei luoghi che in precedenza hanno vissuto esperienze simili, per trarre utili indicazioni nella volontà di non ripetere esperienze che sono risultate fallimentari. In Italia spesso si dimentica ciò che si è già fatto e si riparte sempre dal punto zero. Questo è un errore che non vogliamo fare. Il 18 - conclude l'architetto Manenti - si inaugura Renazzo, il 19 Crevalcore, Penzale il 31, sono partiti i lavori a Mirabello... In 4 mesi e mezzo, con la pioggia che non ha dato tregua, esser riusciti a chiudere edifici di 700 mq. con strutture ben fatte si può considerare veramente un successo».

Paolo Zuffada

Mirabello ai blocchi di partenza per il nuovo edificio di culto

Si è dato il via la settimana scorsa a Mirabello ai lavori di costruzione della chiesa provvisoria. Alla cerimonia erano presenti il sindaco, il parroco, tecnici e progettisti e numerosi parrocchiani. Sono state espresse le linee guida del progetto: sarà un luogo dignitoso ed accogliente per le celebrazioni liturgiche, fruibile per le attività di catechismo (accoglierà anche una cappella feriale e due altre stanze), riutilizzabile in futuro, energeticamente conveniente e soprattutto sismicamente sicuro. Il parroco, don Ferdinan-



La cerimonia del «via ai lavori» (foto Zaniboni)

do Gallerani, ha ringraziato chi ha messo a disposizione gratuitamente il progetto ed ha ricordato come la sua realizzazione sarà pagata in larghissima misura dalla diocesi, segno di grande premura e vicinanza del vescovo e della Chiesa di Bologna alle popolazioni colpite dal terremoto. Si è proceduto poi con la benedizione e con la Messa.

Musica Insieme, torna Accardo

Torna a Bologna, molto atteso, Salvatore Accardo per concludere la stagione di Musica Insieme. Domani, ore 20,30, l'Auditorium Manzoni ospiterà l'Orchestra da Camera Italiana, che vedrà nella doppia veste di direttore e violino solista Accardo, artista e didatta riconosciuto simbolo della scuola violinistica italiana. Particolarissima la storia di questo ensemble: nel 1996, a dieci anni dall'istituzione dei corsi di alto perfezionamento dell'Accademia Walter Stauffer di Cremona, Accardo decise di fondare un'orchestra d'archi con i migliori allievi ed ex allievi dell'Accademia. Nasce così l'Orchestra da Camera Italiana i cui componenti, unico esempio al mondo, discendono dalla stessa scuola, raggiungendo un'incredibile unità espressiva, tecnica e stilistica. L'Orchestra si esibisce presso le più importanti istituzioni musicali italiane ed estere, effettuando numerose tournée. Il programma di domani sera è vario, attentissimo alla melodia, ma anche al virtuosismo che sempre il pubblico si aspetta da questo strumento. Si apre con Fritz Kreisler, compositore e violinista di enorme talento, di cui ascolteremo «Liebesleid» (pena d'amore) e «Liebesfreud» (gioia d'amore) e «Schön» (Rosmarin), tutti composti nel 1910, mentre al 1915 risale il «Rondino» su un tema di Beethoven e al 1917 «La Gitana», dal carattere arabeggiante. Di Camille Saint-Saëns sono in programma l'«Introduzione e Rondò capriccioso op. 28», composto per il celebre violinista Pablo de Sarasate, e «Havanaise op. 83», dedicata al violinista Diaz Albertini, caratterizzata dal celeberrimo modulo ritmico di derivazione cubana l'Habenera. La «Sonata II in la maggiore per

archi», opera di un Gioachino Rossini appena dodicenne, fa parte di un gruppo di sei «Sonate a 4» riscoperte da Alfredo Casella solo a metà Novecento. Creazione giovanile è anche la «Simple Symphony op. 4» di Benjamin Britten. Accardo spiega così la scelta di inserire questo brano nel programma: «Oltre a voler celebrare l'anno di Britten, ho scelto la Simple Symphony perché è uno dei capolavori per orchestra d'archi: una piccola sinfonia che mette in mostra veramente i valori dell'orchestra da camera». Accardo esordisce all'età di 13 anni eseguendo in pubblico i «Capricci» di Paganini, a 15 anni vince il primo premio al Concorso di Ginevra e, due anni dopo, nel 1958 è primo vincitore assoluto del Concorso Paganini di Genova. Il suo vastissimo repertorio spazia dalla musica barocca a quella contemporanea. (C.S.)

archi», opera di un Gioachino Rossini appena dodicenne, fa parte di un gruppo di sei «Sonate a 4» riscoperte da Alfredo Casella solo a metà Novecento. Creazione giovanile è anche la «Simple Symphony op. 4» di Benjamin Britten. Accardo spiega così la scelta di inserire questo brano nel programma: «Oltre a voler celebrare l'anno di Britten, ho scelto la Simple Symphony perché è uno dei capolavori per orchestra d'archi: una piccola sinfonia che mette in mostra veramente i valori dell'orchestra da camera». Accardo esordisce all'età di 13 anni eseguendo in pubblico i «Capricci» di Paganini, a 15 anni vince il primo premio al Concorso di Ginevra e, due anni dopo, nel 1958 è primo vincitore assoluto del Concorso Paganini di Genova. Il suo vastissimo repertorio spazia dalla musica barocca a quella contemporanea. (C.S.)



«San Bartolomeo e la Vergine» di Cesare Aretusi

S. Bartolomeo e la Vergine, splendono i colori ritrovati

Sarà presentato sabato 18 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano il quadro «San Bartolomeo e la Vergine» di Cesare Aretusi (1549-1612), recentemente restaurato. Introdurrà il parroco monsignor Stefano Ottani, quindi ci sarà la Messa animata dal Coro «Tomas Luis da Victoria» di Castelfranco Emilia diretto da Giovanni Torre, il quale dopo la celebrazione interverrà nella presentazione artistica e spirituale dell'opera, da parte rispettivamente del restauratore Nicola Giordani e di Emilio Rocchi. «Il quadro ha un grande valore storico e artistico - spiega monsignor Ottani

- in quanto un tempo fungeva da pala dell'altare maggiore e tale è rimasta fino alla seconda metà del '600, quando fu posta in un altare laterale; nel 1920 infine finì in sacrestia, da cui ora è stata tratta e ripulita». L'opera raffigura San Bartolomeo e la Vergine; ai lati del Santo, due episodi della sua vita: a sinistra l'evangelizzazione del Re e della Regina di Armenia, a destra il martirio. «Vedo in questo restauro - conclude monsignor Ottani - un'immagine della Chiesa che, rinnovata dall'opera di Papa Francesco, potrà tornare a risplendere coi suoi meravigliosi colori». (C.U.)

Il compositore tedesco, noto soprattutto per l'«Orfeo ed Euridice», diresse personalmente la sua composizione che poi spari dalle scene

Clelia torna a trionfare nel 250° del Comunale

Il titolo di Gluck tornerà in scena martedì 14, nel giorno in cui la sua rappresentazione inaugurerà il teatro due secoli e mezzo fa: un'opera interessante, riuscita, non facile

DI CHIARA SIRK

Christoph Willibald Gluck era, nel Settecento, compositore illustrissimo. Lavorava a Vienna, dove, nel 1762, con l'«Orfeo ed Euridice», probabilmente il suo titolo più noto, avviò una riforma con la quale si proponeva di semplificare al massimo l'azione drammatica, superando sia le astruse trame dell'opera seria italiana, sia i suoi eccessi vocali. Un anno dopo il compositore morì alla volta di Bologna, che gli aveva commissionato un nuovo titolo per inaugurare il teatro appena finito. Gluck per l'occasione compose «Il trionfo di Clelia» e nella città emiliana restò anche a dirigere la sua opera in un sontuoso allestimento. Mentre di «Orfeo ed Euridice» si dice sia una delle poche opere del Settecento regolarmente eseguita nei duecento anni che la separano da noi, «Il trionfo di Clelia», dopo aver raccolto un buon successo, scomparve. Il caso ha voluto che poco prima di festeggiare il 250° dell'inaugurazione del Teatro Comunale, avvenuta il 14 maggio 1763, Giuseppe Sigismondi de Risio, facendo altre ricerche nel Museo della Musica di Bologna, abbia trovato la partitura dell'opera. Un felice imprevisto ha così permesso di ricostruire cosa ascoltarono i bolognesi due secoli e mezzo fa, e il Comunale ha deciso di allestire nuovamente (e per la prima volta dopo il debutto) «Il trionfo di Clelia», dramma per



Tre protagonisti de «Il trionfo di Clelia»: da sinistra, Vassilis Kavayas, il direttore Giuseppe Sigismondi de Risio e Irini Karaiani

musica in tre atti su libretto di Pietro Metastasio, affidandone la direzione a Giuseppe Sigismondi de Risio. Martedì 14, ore 20, tornerà in scena la storia di questa giovane eroina e un'opera interessante, riuscita, non facile per gli interpreti, a volte ardua, quasi una sfida. La compagnia di canto è formata da artisti esperti del repertorio barocco, da Maria Grazia Schiavo che interpreta il ruolo di Clelia a Mary-Ellen Nesi, ruolo di Orazio. Burcu Uyar è Larissa e Irini Karaiani è Tarquinio. Troviamo Vassilis Kavayas come Porsenna e Daichi Fujiki dà voce a Mennio. Repliche fino a mercoledì 22. E sempre il Teatro Comunale in occasione del suo 250°

anniversario, ospiterà domani, nel Foyer Respighi (ore 11 - 16), una giornata di incontri sull'importanza della produzione culturale, della preservazione e del rilancio dell'arte che il Teatro d'opera rappresenta sul piano nazionale ed internazionale. L'apertura dei lavori è prevista alle ore 11 con il sindaco Virginio Merola, il rettore dell'Università Ivano Dionigi e il sovrintendente Francesco Ernani. Seguiranno la relazione di Alberto Mattioli «Il valore della produzione culturale», e due tavoli nei quali si confronteranno personalità nel campo della cultura, dell'economia, delle istituzioni e della società civile.

Vigoro

Concerto per soprano e organo
Giovedì 16, ore 21, nella Cappella del Centro Protesi Inail di Vigoro si terrà un concerto con la partecipazione di Loredana Bigi (soprano) e Luigi Fontana (organo). In programma musiche di Vivaldi, Corelli, Sances, Cirri e Pergolesi. «Sacri affetti» è l'incipit del programma che illustra i temi che accompagnano il mese mariano. Sarà una sorta di «Vespri solenne» offerto come inno di lode intonando una serie di dossologie attorno al nome di Maria. Dal «Laudate pueri» di Vivaldi al celeberrimo «Salve Regina» di Pergolesi, il tutto rievocando il clima concertistico dal Cinque al Settecento, con interessanti lavori per organo solo (un prezioso e restaurato Malamini-Franchini).

taccuino

il Baglio. Quando sacro e bellezza s'incontrano nell'arte



il Baglio

Un cancello sempre chiuso, tra San Pietro e una banca, è aperto ed è diventato un angolo scenografico in cui «Traditio», associazione che promuove l'arte all'interno della più ampia associazione «il baglio» espone propri manufatti in occasione della presenza della Madonna di San Luca in Cattedrale. Dice Rosi Tamburini: «Abbiamo bisogno di bellezza e quando sacro e bellezza s'incontrano il cuore dell'uomo rimane profondamente colpito. Le persone di fermano incuriosite e ci chiedono chi siamo. Anche chi ha un'altra fede s'interessa e volentieri ascolta le mie spiegazioni». Crocifissi, opere di soggetto mariano, angeli, hanno trovato il loro spazio in quello che una volta era l'ingresso al Battistero della Cattedrale. «In tanti ancora ricordano che qui si battezzavano i bambini e sono contenti di vedere riaperto il cancello» dice Rosi, circondata da immagini sacre di notevole profondità e suggestione. Info: www.ilbaglio.it

Accademia Filarmonica. Tasini suona l'organo dei Servi



Francesco Tasini, apprezzato organista e compositore, sabato 18, per il ciclo «Il sabato all'Accademia Filarmonica», alle 16.30 suonerà nella Basilica di Santa Maria dei Servi il monumentale organo Tamburini (1967). Il programma si apre con suggestive pagine tardo-rinascimentali e proto-barocche di Buxtehude, Praetorius, Scheide-mann. Seguirà una bella scelta di composizioni bachiane: tre Preludi Corali (BWV 657, 664 e 659) e la «Fuga su un Thema Legentianum BWV 574». Infine, con un significativo salto cronologico, César Franck, esponente del tardo Romanticismo organistico, di cui è in programma il «Corale in Si minore». Tasini ha curato numerose edizioni critiche di opere tastieristiche e ha inciso diversi cd. Insegna Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Ferrara.

voci e organi dell'Appennino. Sabato al via il decimo anno



Compiete dieci anni la rassegna «Voci e organi dell'Appennino», direzione artistica Wladimir Matesic, coordinamento Margarete Bunje e Marco Tamarri. La nuova stagione inaugura sabato 18, ore 21, nella chiesa di Gaggio Montano. Il primo concerto è dedicato a «Giuseppe Verdi: il suo tempo e i suoi antenati» nel bicentenario della nascita del compositore. Gli interpreti sono Chiara Molinari, soprano; Michele Santi, tromba; e Wladimir Matesic, che suonerà sull'organo «Carlo Aletti» del 1895 e restaurato dalla ditta Riccardo Lorenzini di Montemurlo (Prato) nel 1998-99. Si tratta di uno dei pochi strumenti di scuola lombarda e si distingue per qualità del suono e per le dimensioni, 24 registri e più di 700 canne. In programma musiche di Benoist, Galoppi, Verdi, Händel e altri. Ingresso libero. (C.D.)

Osservanza, giornate per «demolire» Napoleone



Il logo delle Giornate dell'Osservanza

Sabato e domenica il convento francescano ospiterà illustri relatori che spiegheranno gli esiti catastrofici dell'arrivo del francese per l'Italia: in primis la spoliazione delle opere d'arte

Sabato 18 e domenica 19 si svolgerà la 32ª edizione delle «Giornate dell'Osservanza». Il tema quest'anno è «Napoleone: 1813-2013» e, come di consueto, è prevista una ricca messe di contributi con relatori assai qualificati (Angelo Varni, Sandro Barbagallo, Giorgio Federico Siboni, Roberto Regoli sj, Edoardo Bressan, Antonino Zarcone, Emilio Pasquini). I lavori inizieranno alle 17; domenica,

ore 21, l'orchestra «Arcangelo Corelli» di Cesena, direttore Lorenzo Bizzari, eseguirà la Terza sinfonia di Beethoven. Le Giornate intendono ricordare quanto Napoleone Bonaparte incise nella storia dell'Osservanza e, più in generale, gli esiti catastrofici dell'arrivo del francese per l'Italia, come dirà Sandro Barbagallo, primo assistente direttore Musei Vaticani, nella sua relazione su «Napoleone e la campagna d'Italia: tra confisca e saccheggio». «Sono trascorsi più di duecento anni - spiega - e forse è arrivato il momento di sfatare la leggenda che tramanda Napoleone liberatore d'Italia. In realtà con Napoleone la pratica della spoliazione del patrimonio artistico diventò uno degli scopi della guerra "rivoluzionaria" di liberazione. Ricordiamo che l'esercito napoleonico, il 18 febbraio 1797,

depreddò il Santuario di Loreto, arrivando ad appropriarsi persino dell'antica effigie mariana. Il peggio però doveva ancora arrivare: a dicembre dello stesso anno l'esercito napoleonico occupò Roma, saccheggiandola. Il 15 febbraio 1798 il papa fu deposto e Pio VI, prigioniero, fu internato nella fortezza di Valence. Logorato dai patimenti, l'ottantaduenne papa morì il 29 agosto 1799. Sulla bara fu apposta la scritta «Cittadino Gianangelo Braschi - in arte papa», mentre il Direttore diramò la notizia che l'ultimo papa della storia era stato sepolto. Intanto, la Campagna d'Italia aveva fatto di Napoleone un eroe e il 27 e 28 luglio 1798 per celebrare le vittorie del generale, a Parigi la folla attonita assistette ad una vera e propria sfilata di sublimi opere d'arte italiane». (C.S.)

musica & arti. Sabato visita guidata alla mostra su Manzù



Si concludono oggi «Le Marieliadi 2013 - Canto, fiasco, penso in coro» dedicate alla figura di Mariele Ventre. Alle ore 17, nella Sala Bossi del Conservatorio di Musica «G.B. Martini», viene presentata un concerto di cori di bambini. È anche l'ultimo giorno per visitare, al Museo della Musica, Strada Maggiore 34, la mostra «Mariele Ventre: dentro il coro della vita» (ore 10-18.30). Sabato 18, alle 21, in occasione della **European Night of Museums**, Francesca Caldarola condurrà i visitatori lungo il percorso della mostra «Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II. Un nuovo volto dell'uomo nelle opere di un Maestro del Novecento» esposta alla Raccolta Lerario (via Riva di Reno 57). Ingresso gratuito. Sabato 18, ore 21,15, nella Sala Andrea e Rossano Baldi, Via Valverde 33 - Rastignano, la giovanissima **Alessandra Giusti**, pianoforte, esegue musiche di Chopin, Debussy e Ravel.

L'omelia del cardinale nella Messa per i malati davanti alla Vergine di San Luca

La consolatrice

Vangelo della vita, Dio si cura dell'uomo



Un momento della celebrazione per gli ammalati davanti alla Madonna di San Luca

DI CARLO CAFFARRA *

Gesù rivolge ai discepoli le parole che abbiamo appena ascoltato, vedendo come il pensiero che presto non avrebbero più goduto della sua presenza visibile, li turbava profondamente. Anche noi alle volte siamo presi dal turbamento, perché ci sembra di essere stati privati della presenza del Signore. Soprattutto voi, cari fratelli e sorelle infermi, potete essere presi dal timore di essere abbandonati dal Signore. Egli ci ha rivolto una grande parola: «non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore». Ed accompagna queste parole con una grande promessa: «il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto». Il cuore di chi soffre, soprattutto, non può turbarsi ed avere paura, perché Gesù gli ha messo vicino un Consolatore. Sappiamo per esperienza che in certi momenti le consolazioni umane, pur essendo gradite, lasciano il tempo che trovano. Sono poco consolanti. Ma il Consolatore che Gesù ci manda, è lo Spirito Santo, una persona divina, «che col Padre e col Figlio è adorato ed è glorificato», come diciamo nel Simbolo della fede ogni domenica. Dunque Gesù manda fra noi una delle tre persone della Santissima Trinità a consolarci; perché sia il nostro consolatore. In che modo ci consola? «Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto». La consolazione che lo Spirito Santo ci dona consiste dunque in questo: nel ricordarci quello che Gesù ha detto. A prima vista può sembrare una ben magra consolazione, ma non è così, cari fratelli e sorelle. Quando attraversiamo momenti di gravi tribolazioni o preoccupazioni; quando siamo colpiti da gravi malattie, perché il nostro cuore si turba e abbiamo timore? Perché dimentichiamo le parole di Gesù; oppure perché esse non ci sembrano più vere. In breve: la nostra fede incomincia a vacillare. Ma quali sono le parole che in quelle condizioni ci dimentichiamo? Ascoltate. «Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò». (Mt 11,28); «Se voi...che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gli domandano» (Mt 7, 11); «anche i capelli del vostro capo sono tutti contati» (Mt 10, 30). E quante altre volte Gesù ci ha richiamato alla fiducia del Padre. Nei momenti più difficili, quando siamo maggiormente

tentati di non credere a queste parole, lo Spirito ce le ricorda. Vale a dire, le introduce più profondamente nella nostra coscienza; ci dona l'intima certezza che sono parole certe, perché sono vere. Ed allora diventiamo capaci di dire con san Paolo: «Chi ci separerà...dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia...? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di Colui che ci ama» (Rom 8.35.37). Ma c'è un altro modo con cui lo Spirito Santo vi dona consolazione, cari fratelli e sorelle infermi. E' un modo che non posso tacere, in una celebrazione come questa. Lo Spirito Santo è colui che effonde nei nostri cuori il vero amore. Tutta la stupenda opera della carità nella Chiesa ha in Lui la sua sorgente. E così ha ispirato tanti uomini e donne ad esservi vicini, a non farvi sentire soli; a farvi sentire il calore e la consolazione dell'amore. Li vedete anche ora fra voi. Sono uno dei segni più grandiosi che la promessa di Gesù di mandarci un consolatore è stata mantenuta. Grazie a voi e siate benedetti, fratelli e sorelle, che dedicate parte del vostro tempo, ed alcuni/e perfino tutta la loro giornata, a chi è solo, a chi è infermo, a chi è abbandonato! Siate il segno visibile della consolazione dello Spirito Santo. Cari fratelli e sorelle, la Chiesa invoca Maria come «Consolatrice degli afflitti» e «Salute degli infermi». Noi stiamo celebrando questa Eucarestia in una speciale comunione con Lei. Ottenici, o Consolatrice degli afflitti, lo Spirito Consolatore, che ci ricordi sempre la parola di Gesù: «Ed anche se mi dirà: uomo di poca fede, perché hai dubitato? (Mt 14, 31), mi porgerà la sua destra, e renderà saldo ed incommutabile il mio animo turbato dalle vicende di questo mondo» (sant'Ambrogio, «Commento del salmo 118», Disc. 21,9). * Arcivescovo di Bologna

Vorrei iniziare col dire quale è il nucleo essenziale del Vangelo della vita. Il Vangelo della vita è la bella notizia che Dio si prende cura di ogni uomo. E questa è la «dimensione oggettiva», il suo contenuto espresso fin dalle prime professioni di fede nella formula: «per noi». Accolta dall'uomo, quella bella notizia produce nella coscienza dell'uomo non solo lode a Dio piena di gratitudine, ma anche un «profondo stupore riguardo al valore e alla dignità dell'uomo». E' questa la «dimensione soggettiva» del Vangelo della vita.

Uno stralcio della «lectio magistralis» del cardinale a Roma

Lo stupore, che l'uomo vive riguardo a se stesso ogni volta che gli viene detta la bella notizia, lo spinge ad interrogarsi circa se stesso, a chiedersi: «ma, alla fine, che cosa è l'uomo perché Dio se ne prenda cura fino a questo punto?». La domanda sull'uomo quindi si trova sempre al centro della riflessione cristiana, poiché è intrinseca alla riflessione cristiana sul mistero di Dio e sul mistero della Incarnazione. La risposta in fondo è la seguente: Dio si prende cura speciale di questa «portio aliqua creaturae suae» perché ha voluto l'uomo per Sé; lo ha destinato ed orientato a vivere eternamente con Lui. Agostino scrive: «sei tu che lo stimoli a provare gioia nel lodarti, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non trova riposo in te». L'affermazione del «cor inquietum» non ha principalmente significato psicologico, ma ontologico. Denota chi è l'uomo; denota la soggettività metafisica dell'uomo: un essere fatto da un altro, che può realizzarsi pienamente solo in Dio. Sempre nelle «Confessioni», Agostino esprimerà lo stesso pensiero in modo ancora più suggestivo «Tu mostri a sufficienza quanto grande abbia fatto la creatura razionale, alla quale, per avere pace e felicità, non basta nulla che sia meno di Te, e quindi non basta a se stessa» (Libro XIII 8, 9). Dio si prende cura dell'uomo perché lo chiama, lo desidera come suo compagno, amico con cui condividere la sua eterna beatitudine e la sua vita divina. La scoperta del senso, del fine dell'esserci dell'uomo complica la scoperta delle «condizioni strutturali» dell'uomo. Che cosa significa tutto questo? Significa «essere persona»: solo la persona è tale da poter essere orientata ad un tale scopo. Essa infatti è soggetto - capace di conoscere ed amare - incorruttibile ed eterno, cioè spirituale. Tommaso quindi concluderà: «la persona indica ciò che di più perfetto esiste in tutta la natura, la sussistenza in una natura razionale» (1, q. 29, a. 3). Cioè: non si può essere più che una persona. Il grande dottore della Chiesa scrive che «se Dio si è fatto uomo è stato per istruirci della dignità della natura umana» (3, q. 1, a. 2). In questa



percezione dell'incomparabile perfezione della persona sono state viste verità implicite. La prima: l'uguaglianza quanto all'essere fra le persone umane. Non si può essere persona più di un'altra. La dignità ontologica di ogni persona umana è identica. La seconda: essendo ciò che di più perfetto esiste, nessuna persona umana è ordinata ad un bene creato, come mezzo verso il fine o parte in funzione del tutto. Ogni persona umana è una realtà che precede lo Stato, e lo trascende. Ogni persona umana trascende l'intero universo creato sia nel suo aspetto materiale sia nella sua organizzazione sociale. Una considerazione. Lo scardinamento del concetto di generazione e quindi di genealogia, quali si ha là dove si riconosce il carattere coniugale alla convivenza omosessuale, può a lungo termine essere devastante sulla identificazione della persona mediante il criterio della appartenenza biologica al genus humanum. E quindi sulla fondazione dei diritti incondizionati di ogni persona. (Dalla «lectio magistralis» del cardinale all'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum»)



La Madonna tra i malati

Caffarra: «Come Maria, i sacerdoti portino Cristo dentro le case degli uomini»

Se leggiamo attentamente la narrazione della visita di Maria ad Elisabetta, vediamo che la presenza di Maria genera una gioia profonda in chi la incontra. La ragione è che Maria era l'arca della Nuova Alleanza che portava in sé la divina persona del Verbo fatto carne. Là dove Maria giunge, ivi si gode della Presenza del Salvatore. E' stata la fede di Maria che ha reso possibile l'incarnazione del Verbo. Il Concilio Vaticano II descrive la fede nel modo seguente: «A Dio che rivela è dovuta l'obbedienza della fede (...), per la quale l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente, prestando il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» (Cost. Dogm. «Dei Verbum» 5; EV 1, 877). Maria ha acconsentito alla rivelazione fattale da Dio mediante l'angelo: la decisione del Padre di mandare il suo Figlio unigenito, e che ella era stata predestinata ad introdurre nella nostra natura umana. La beatitudine di Ma-

ria consiste nel fatto che ponendosi di fronte a Dio nel modo suddetto, rende possibile l'adempimento della Parola che Dio le dice. Maria è presente nella fede di noi sacerdoti. Anche noi siamo chiamati a portare Gesù dentro le case degli uomini, perché la sua presenza sia sorgente di vera gioia. Potremo fare questo, rispettando almeno due condizioni. La prima. Per portarci Gesù, dobbiamo andare nella dimora dell'uomo. Dimora dell'uomo è il suo lavoro; i suoi affetti; il suo quotidiano soffrire. Non restiamo chiusi dentro ai nostri problemi, che non raramente sono ben poca cosa in confronto al duro mestiere del vivere, praticato dai nostri fratelli e sorelle. La seconda. La Madre di Dio allarghi il nostro cuore perché mediante la fede Cristo abiti in esso! Solo se possiamo dire con Paolo: «non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» (Gal 2,20), saremo il segno visibile della presenza di Cristo nella dimora dell'uomo. (Dall'omelia del cardinale nella Messa per la solennità della Madonna di San Luca)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 10.30 in Cattedrale assiste alla Messa presieduta dal cardinale Giovanni Lajolo, presidente emerito della Pontificia Commissione per la Città del Vaticano. Alle 16.30 Secondi Vespri e processione con la Madonna di San Luca di ritorno al Santuario.
- VENERDÌ 17**
Alle 21 al Villaggio del Fanciullo incontro conclusivo della Scuola MISERICORDIA.
- SABATO 18**
Alle 11 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza Messa per gli operatori spirituali del Sant'Orsola. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e Cresime per il vicariato Bologna Centro.
- DOMENICA 19**
Alle 10.30 a Grevalcore Messa e benedizione della chiesa provvisoria. Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la Pentecoste.



magistero on line

Nel sito www.bologna.chie-sacattolica.it si trovano i testi integrali del cardinale: l'omelia nella Messa per i malati davanti alla Vergine di San Luca e quella nella solennità della Madonna, e la relazione a Roma nel convegno «Medici fino in fondo».



Piazza San Pietro, dove i movimenti si incontreranno col Papa

Pentecoste

Messa del cardinale I movimenti a Roma

Domenica 19 la Chiesa celebra quest'anno la solennità della Pentecoste: in tale occasione, il cardinale Carlo Caffarra presiederà alle 17.30 la Messa episcopale in Cattedrale. Non ci sarà invece la tradizionale Veglia della vigilia di Pentecoste dei movimenti, delle associazioni e delle aggregazioni laicali, poiché essi sono tutti invitati a partecipare alla Giornata col Papa di sabato 18 e domenica 19 a Roma, in occasione dell'Anno della fede.



L'ingresso principale dell'ospedale Sant'Orsola

Dozza

Messa per gli operatori spirituali del Sant'Orsola

Sarà il cardinale Caffarra a celebrare, sabato 18 alle 11 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza, la Messa per tutti gli operatori spirituali del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi: una quindicina di sacerdoti e una trentina di diaconi, coordinati dal vicario curato monsignor Giovanni Nicolini. Seguirà un momento di incontro. «Sono ormai tre anni - spiega monsignor Nicolini - che è iniziata questa esperienza di presenza molteplice all'interno dell'Ospedale, con l'assegnazione a ciascuno di determinati reparti, in modo da garantire ovunque una presenza costante. Al Cardinale racconteremo questa esperienza, che ci vede spesso a contatto con delicatissimi problemi bioetici, e ci attendiamo da lui un forte orientamento». «Ciò che cerchiamo di creare - prosegue - seguendo le indicazioni del direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sanitaria don Francesco Scimè, è una "rete" di collaborazione col personale, sempre molto disponibile, e coi parroci e le parrocchie vicine e dei malati. Oggi le degenze ospedaliere sono sempre più brevi (3 giorni in media rispetto ai 21 di 30 anni fa) e questo rende più che mai necessaria la presenza accanto al malato della sua comunità». (C.U.)



Padulle. Domenica la festa per i 100 anni di Marino Orsi

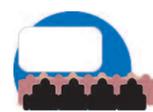
La parrocchia di Santa Maria Assunta di Padulle, guidata da don Paolo Marabini, festeggia domenica 19 i cento anni di Marino Orsi. Marino Orsi è il papà di don Giuliano Orsi, prete bolognese che è stato parroco a Padulle di Sala Bolognese fino al 2005, quando una dolorosa malattia lo ha condotto alla morte. Marino è rimasto a Padulle e qui abita tuttora, nel suo appartamento. È autonomo, anche se gode dell'aiuto costante del figlio Walter e della sua famiglia. La particolarità di Marino è che nacque il 25 maggio 1913 a Quarto di Granarolo: cento anni fa! Marino è molto amato a Padulle, tutti gli hanno voluto e gli vogliono bene. Ha fatto tanto per la parrocchia di cui il figlio era parroco. La parrocchia allora ha pensato di festeggiare alla grande i suoi 100 anni. Domenica 19 alle 11 ringrazieremo il Signore con Marino nella Messa della comunità, poi sarà possibile pranzare insieme e, dalle 14,30 in poi, in teatro, verranno organizzati alcuni momenti di festa per questo amico prezioso della nostra comunità.

Il Consiglio pastorale parrocchiale di Padulle



Corpus Domini. Esercizi spirituali con padre Hernandez

Da giovedì 16 a domenica 19 si svolgeranno, nella parrocchia del Corpus Domini, gli esercizi spirituali guidati da padre Jean Paul Hernandez, gesuita, sul tema «Io sono il pane della vita». Nelle mattine di giovedì, venerdì e sabato, padre Hernandez presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 6,25 a cui seguiranno due momenti di preghiera, alle 7,10 e alle 7,20, per i ragazzi delle medie e per i fanciulli del catechismo. Il pomeriggio e la sera di giovedì saranno dedicati all'Adorazione eucaristica: dalle 16 alle 18 Adorazione individuale e dopo la Messa, alle 18,45 Adorazione guidata per i ragazzi delle medie, alle 19,30 per i ragazzi delle superiori ed alle 21 Adorazione comunitaria guidata da padre Hernandez. Venerdì 17, alle 17,30 Messa con Unzione degli infermi a cui seguiranno due laboratori per i ragazzi delle medie e delle superiori. Alle 21, padre Hernandez guiderà una lettura del mosaico della chiesa. Sabato due laboratori per i fanciulli del catechismo assieme ai genitori: alle 15,30 per il IV e V corso ed alle 16,30 per il I e II; alle 19, dopo la Messa delle 18, padre Hernandez guiderà un incontro per tutti, a cui seguirà una cena insieme. Gli Esercizi si chiuderanno domenica 19 con la Messa, presieduta da padre Hernandez alle 11,30.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiusura estiva
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Frankenweenie Ore 16 - 18 - 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Un giorno devi andare Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Il lato positivo Ore 16 - 18.45 - 21
CHAPLIN P.zza Sant'Agostino 5 051.585253	Argo Ore 16 - 18.30 - 21
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	The sessions Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.433119	Hitcock Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30

cinema

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Quartet Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Educazione siberiana Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Viaggio sola Ore 18.30 - 20.30
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	I Croods Ore 16.30 Un giorno devi andare Ore 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Come pietra paziente Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PESCICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	La frode Ore 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Iron Man 3 Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Sant'Egidio e Beata Vergine del Soccorso, incontri per il referendum sulle paritarie - Centro missionario diocesano, «La fede in un mondo plurale»
Vicariato Bologna Centro, appuntamento con Bruno Nataloni - Festival «Angelica», quattro concerti al Santuario del Corpus Domini

diocesi

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO.

Nell'ambito del ciclo di incontri in preparazione alla missione promosso dal Centro missionario diocesano in collaborazione con il Centro universitario cattolico giovedì 16 alle 20,45 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5) incontro con monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea sul tema «La fede in un mondo plurale. Missione e inculturazione».

parrocchie e vicariati

SANT'EGIDIO. L'Azione Cattolica parrocchiale organizza per venerdì 17 alle 21 nella parrocchia di Sant'Egidio (via San Donato 38) un incontro sul tema «Referendum 26 maggio: informarsi per esprimere una scelta consapevole in vista del bene comune». Intervengono: Amedeo Bianchi, consigliere del Quartiere San Vitale e Giulio Santagada, insegnante di scuola secondaria, già vicesindaco di Anzola, firmatario dell'«Appello Zamagni».

BEATA VERGINE DEL SOCCORSO. Domenica 19 dalle 19,30, ci sarà un incontro nel Centro giovanile della parrocchia Beata Vergine del Soccorso: il professor Stefano Zamagni presenterà il tema della scuola confrontato con l'imminente Referendum. Seguiranno due interventi sulla dignità della persona umana a cura di due parrochiani: il medico Pierstefano Gamberini e Andrea Molza, presidente di una società di recruitment per il lavoro di Bologna. Il termine è previsto per le 21,30. L'ingresso è da Viale Mameli 5/3 suonando «Centro giovanile».

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Domenica 19 alle 15 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli il vicario episcopale monsignor Giovanni Silvagni incontrerà le famiglie della comunità.

VICARIATO CENTRO. Il vicariato di Bologna Centro, in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano, propone il secondo incontro sulla catechesi per approfondire le domande della fede, con alcune proposte operative. Il primo incontro con padre Hernandez, gesuita, ha avuto un buon successo. Il secondo, con Bruno Nataloni, attore e insegnante di religione, avrà un taglio più laboratoriale: partendo dalle domande suscitate da padre Hernandez, si costruirà un incontro-tipo attraverso la narrazione e proponendo tecniche teatrali. L'incontro sarà giovedì 16 alle 21, nella parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo (via Lama 105).

XII MORELLI. Nella parrocchia di XII Morelli ogni prima domenica del mese si tiene l'Adorazione eucaristica dalle 15 alle 18.

SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie mercoledì 15 dalle 17,30 alle 18,30 quarto incontro per genitori, nonni ed accompagnatori adulti dei bambini dell'Iniziazione cristiana: Alessandro Niccoletti, diacono tratterà il tema «Cristo vive in me» (Gal 2,20): come esprimere

Gesù con la vita».

PORRETTA. Nell'ambito degli incontri sulla fede tenuti a Porretta Terme nei mesi scorsi, mercoledì 15 alle 21 nella Sala francescana della chiesa dell'Immacolata, monsignor Giovanni Nicolini parlerà sul tema «Beati i poveri».

MADONNA DEI BOSCHI. Nel Santuario della Madonna dei Boschi si celebra oggi la festa patronale. Alle 9 Messa a Campeggio, dove si trova la Sacra Immagine; poi saluto all'Immagine sul piazzale della chiesa e processione al Santuario stando a Ronconatale, dove il corteo sarà ricevuto dal Corpo bandistico «G. Puccini» di Prato. Alle 11 sul piazzale del Santuario Messa solenne celebrata da padre Alessandro M. Apollonio FI; al termine aperitivo e apertura stand gastronomico. Alle 16 Rosario e benedizione sul sagrato e a seguire momento conviviale.

OLIVACCI. Per sabato 18 e domenica 19, nella borgata di Olivacci, col patrocinio del Comune di Granaglione, è organizzata una festa di primavera con tema floreale. Si apre alle 10,30 entrambi i giorni con una mostra artigianale e fiabe per i più piccoli; alle 15 del sabato rappresentazione teatrale, cui seguirà un momento conviviale e alle 18 la Messa nell'oratorio settecentesco. La domenica fino alle 18, si potrà continuare a visitare la mostra e a degustare prodotti tipici.

spiritualità

ADORAZIONE EUCHARISTICA.

Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17,30 alle 18,30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identici. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 15 alle 21 incontro su «I dieci comandamenti».

CARMELO. Giovedì 16 alle 20,45 nel Carmelo di via Siepelunga 51 ultimo incontro del ciclo «Vivere la fede progettando il futuro. Le Beatitudini, applicazione dei testi conciliari»: monsignor Piero Coda, teologo, presidente dell'Istituto universitario «Sophia» parlerà sul tema «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi».

RADIO MARIA. Domani alle ore 16,45 Radio Maria si collegherà con la parrocchia San Bartolomeo di Silla per trasmettere in diretta il Rosario, i Vespri e la Benedizione eucaristica.



Annunziata, l'organo e la lirica

Giovedì 16 alle 21 continua la rassegna di concerti d'organo «Musica all'Annunziata» (via San Mamolo 2), organizzata dall'Associazione Musicale «Fabio da Bologna». Paolo Bottini, organista, clavicembalista e pianista cremonese, illustrerà le potenzialità dell'organo Zanin della chiesa con un programma dedicato a Verdi nel bicentenario della nascita: brani da «Rigoletto», «I Lombardi alla prima crociata», «La battaglia di Legnano» e «I Vespri siciliani».

Ponticella, la famiglia in festa

Da venerdì 17 a domenica 19 e da venerdì 24 a domenica 26 maggio la parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella celebra la «Festa della famiglia». Questo il programma del prossimo fine settimana. Venerdì 17 dalle 19,30 «Serata giovani» con stands gastronomici musica e allegria; sabato 18 alle 15 apertura pesca di beneficenza e banco Caritas, mercatino dell'usato e mostra opere giovani artisti; alle 18,30 apertura stands gastronomici e ristorante; alle 21 «Gun's Rosy». Domenica 19 alle 11,15 Messa nel campo sportivo; alle 13 pranzo comunitario; alle 15,30 torneo amatoriale di burraco; alle 16 tornei sportivi e giochi agili; alle 18,30 apertura stands gastronomici e ristorante; alle 19,30 11ª edizione di «Cani in passerella».

associazioni e gruppi

AZIONE CATTOLICA. L'Azione cattolica diocesana promuove due serate, una di formazione e l'altra di presentazione dei campi estivi. La prima sarà domani alle 20,45 nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova (via A. Murri 181); i presenti saranno divisi tra educatori che non hanno mai partecipato agli incontri di presentazione o che per la prima volta fanno un campo con l'Ac di Bologna ed educatori che hanno già partecipato a campi di Ac, o che l'anno scorso hanno partecipato alle serate di presentazione dei campi.

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle

16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il quinto incontro su «La creazione nei racconti biblici»: tratterà il tema «Creazione e sapienza».

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 21 maggio nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie (via Saffi 17) alle 18,30 si terrà la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

CARMELITANI SCALZI. Domani alle 16 (con Messa alle 17) prosegue l'Adorazione eucaristica a sostegno della Nuova evangelizzazione nella chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa (via Santo Stefano 105), con sussidi a cura dell'Ordine secolare dei Carmelitani scalzi e Movimento ecclesiale carmelitano.

FAMILIARI DEL CLERO. Domani alle 15,45 presso le suore della Casa Muratori (via Gombuti 11) incontro di meditazione per l'Anno della fede dell'Associazione familiari del clero; guida monsignor Ivo Manzoni.

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» terrà l'incontro mensile giovedì 16 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051.226808). Alle 17 Messa; alle 18 l'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani terrà un incontro di cultura religiosa.

AMICI DI DON ROSSI. Le associazioni «Amici di don Renzo Rossi», «Amici dell'Opera fraternità bahiana» ed «Ex giovani dei viaggi genitori» organizzano un incontro in ricordo di don Rossi sabato 18 nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia. Alle 11,30 accoglienza, alle 12 Messa presieduta da monsignor Nevio Ancarani e don Giulio Matteuzzi, poi rinfresco. Monsignor Ancarani ispirò a don Rossi l'idea di impegnarsi a Bom Juá, una favola nei sobborghi di Salvador Bahia, in Brasile; don Matteuzzi vi ha operato per 6 anni.

cultura e società

SAN MARTINO. Per iniziativa del Centro culturale San Martino, giovedì 16 alle 17,30 nella Sala Angelo Paoli presso la Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) Giuseppina Muzzarelli presenterà la pubblicazione «Nelle mani delle donne. Nutrire, curare, avvelenare», un libro che racconta a un pubblico moderno certi aspetti della vita delle donne nel passato.

LA PERMANENZA DEL CLASSICO. Giovedì 16 alle 21 nell'Aula Magna di Santa Lucia (via Castiglione 36) secondo appuntamento del ciclo di letture e lezioni classiche «Res novae - Rivoluzioni» promosse dal Centro studi «La permanenza del classico». Sul tema «Stasis. La città divisa» si confronteranno Giovanna Botteri, giornalista Rai, e lo storico e sociologo Giuseppe De Rita. Letture da Omero, Polibio, Sallustio, Livio, Luciano, Tacito di Gaia Aprea e Massimo De Francovich. L'ingresso è a inviti. Gli inviti potranno essere ritirati, fino ad esaurimento, martedì 14 dalle 17 alle 19, al Centro studi, via Zamboni 32.

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO.

Dal 10 giugno al 25 luglio, e dal 2 al 9 settembre nella piscina della Polisportiva Villaggio del Fanciullo inizieranno i corsi intensivi di nuoto per bambini dai 3 ai 13 anni. I corsi saranno dal lunedì al giovedì negli orari 16,50 o 17,40 o 18,30. Le lezioni di 50 minuti saranno tenute da istruttori qualificati. Le iscrizioni apriranno domani. Info: www.villaggiodelfanciullo.com - 051.5877764 - via B. Cavalieri 3.

musica e spettacoli

ANGELICA. Diversi appuntamenti, questa settimana, per il Festival Angelica, tutti nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 23). Mercoledì 15 alle 22,15 Axel Dömer tromba e Luca Venitucci fisarmonica eseguono proprie musiche; giovedì 16 stessa ora Emanuele Torquati, pianoforte esegue musiche di Peter Ablinger; venerdì 17 alle 21,30 Fabrizio Ottaviani, pianoforte esegue musiche di Giacinto Scelsi e Stefano Scodanibbio (commissionate da Angelica); sabato 18 alle 18 il «Quartetto d'Archi di Torino» esegue «String Quartet II» di Morton Feldman; esecuzione integrale in unico movimento di 6 ore; ingresso consentito dalle 18 alle 23.

35° ANT. Mercoledì 15 la Fondazione Ant celebra il suo 35° compleanno con un grande concerto al Teatro Comunale, nel quale si esibiranno artisti di prestigio come la pianista Maria Pia Fazio De Carlo e il concertista Teo Ciavarella. La serata benefica sarà occasione per raccogliere fondi a sostegno dell'assistenza domiciliare oncologica gratuita della Fondazione.

SILLA. Sabato 18 alle 20,45 nella sala civica «Gandolfi» a Silla di Gaggio Montano, si terrà un concerto di musica cristiana moderna dal titolo «My heart belongs to you. (Il mio cuore appartiene a te)». Ad esibirsi sarà il gruppo delle «Singing Stars», ragazze riunite in un coro su iniziativa delle parrocchie del Comune di Granaglione.

in memoria

Gli anniversari della settimana

13 MAGGIO
Donati don Enrico (1945)
Bettini don Giuseppe (1945)
Gambucci monsignor Federico (1960)
Facchini don Alberto (1967)
ZanAndrea don Giovanni (1980)

14 MAGGIO
Poggi don Carlo (1994)
Rivani monsignor Antonio (2009)

15 MAGGIO
Vancini monsignor Francesco (1968)
Baratta monsignor Raffaele (1973)
Ballarini don Teodorico (1983)
Gherardi don Cesare (1984)

16 MAGGIO
Tozzi Fontana don Giovanni (1963)
Maurizi don Giovanni (1980)
Ferrari don Dino (1989)
Gardini don Saul (2011)

17 MAGGIO
Dalla monsignor Alberto (1971)
Tommasini don Luigi (2002)

18 MAGGIO
Serra don Giuseppe (1979)
Casini don Giuseppe (1983)
Pasotti don Virgilio (1991)
Martelli don Adelmo (1995)
Cattani don Marino (2005)
Cisno don Giulio (2005)
Frattini don Angelico (2005)
Panciera don Mario (2005)

19 MAGGIO
Marzocchi monsignor Celestino (1994)
Vaccari don Egidio (2008)
Govoni don Carlo (2011)

Pianoro. Il Lions Club ha donato un computer a Salvatore Caserta, carabiniere ammalato di Sla

«Vogliamo affiancare Salvatore nella battaglia più difficile della sua vita, la lotta contro la Sla. Il dono del computer non è che un piccolo gesto perché affini le armi e continui a testimoniare con la forza della fede la voglia di vivere anche quando la vita è più difficile, come ha sempre fatto come Carabiniere». Così l'avvocato Nicola Mazza, presidente del Lions Club Bologna Pianoro degli Ariosti, che ha donato al carabiniere affetto da Sla la sofisticata macchina necessaria per comunicare tramite il movimento dei bul-

bi oculari, ha aperto la cerimonia di consegna dello strumento, avvenuta nella sala del Consiglio comunale di Pianoro, dove vive la famiglia Caserta. Presenti il sindaco Gabriele Minghetti, rappresentanti dell'Arma e tanti cittadini. Una rete di realtà che collaborano per aiutare la famiglia Caserta, «che necessita - ha detto Mazza - del sostegno di tutti: cittadini, istituzioni ma anche associazioni, soprattutto quelle appositamente dedicate alla Sla che speriamo ci affianchino nell'immediato futuro». Per aiutare Salvatore: tel. 3355742579. (F.G.)

San Lazzaro. Da venerdì a domenica si festeggia la famiglia con celebrazioni e momenti di svago

Da venerdì 17 a domenica 19 la parrocchia di San Lazzaro di Savena celebra la festa della famiglia. Venerdì 17 alle 19 apertura pesca - lotteria di beneficenza e stand gastronomico; alle 21 processione con l'immagine della Madonna del Suffragio e la partecipazione della Banda Città di San Lazzaro. Sabato 18 dalle 16 crescitene; alle 16,30 Parco 2 Agosto: giochi per i bambini; alle 19 apertura ristorante; alle 21 Parco 2 agosto: Fausto Carpani e Gigén Livra in «Dâu vauş, dâu chitâr, un dialt (Par cantâr e cunter un póc d'incosa e anc quèl èter...)» con la chitarra di Antonio Stragapede e la proiezione di vignette di Giorgio Serra (Matitaccia). Domenica 19 alle 10 Messa nel Parco 2 Agosto, unica del giorno: saranno ricordate tutte le famiglie e gli anniversari di matrimonio; alle 12,30 pranzo delle famiglie; alle 15 Gara di briscola e giochi in Piazza Bracci organizzati dal Circolo Zinella; alle 16,30 «San Giovanni Bosco» spettacolo dei bambini delle classi IV di catechismo; alle 17,30 Parco 2 Agosto spettacolo di burattini «Il castello stregato» proposto dall'associazione La Garisenda; alle 19 grande tombola e apertura ristorante; alle 20,45 Parco 2 Agosto: grande spettacolo per tutti; alle 22 estrazione premi della lotteria.

Festa mamma dall'Antoniano

Oggi alle 20,30 su RaiYoyo grande festa dall'Antoniano di Bologna per fare gli auguri a tutte le mamme del mondo. Una serata in compagnia dei protagonisti di Rai Ragazzi: una squadra gioiosa e frizzante guidata da Carolina Benvega e Mario Acampa - (Tv ribelle), Benedetta Mazza e Greta Pierotti (Buonanotte con Yoyo), insieme agli amici della Melevisione, Milo Cotogno, Balia Bea, Lupo Lucio, e da Casa Lallo, Lallo e Gigliola.

il periscopio. La nostra preghiera per un «buon governo» della città

«La preghiera universale o preghiera dei fedeli», a torto considerata da molti un momento concesso alla partecipazione popolare in una liturgia esclusivamente clericale è un momento alto dell'esercizio del sacerdozio battesimale del popolo di Dio. Tanto è vero che i catecumeni vengono fatti uscire prima. In essa «si elevano suppliche», come annotano senza soluzione di continuità S. Giustino nel 150 circa e «l'Ordo» del Messale Romano nel 2004, «per la Santa Chiesa, per i governanti, per quelli che portano il peso di varie necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo». Non possiamo sapere con certezza, quaggiù, cosa succederebbe se questa supplica, ma abbiamo buoni motivi per credere che sarebbe un bel macello. Al primo posto la Chiesa, la sua santità e la sua unità da

impetrate ogni giorno. Al secondo, i governanti. Al tempo di Giustino si trattava di pregare per imperatori, prefetti, proconsoli per la loro salute, per la loro prosperità, per la loro saggezza di governo. Oggi si tratta di pregare per Presidenti, parlamentari, ministri, sindaci, amichevoli o no (non fa molta differenza) perché anzitutto ci siano, governanti, e poi perché per opera loro si possa vivere in pace, i deboli e i poveri siano aiutati, la giustizia sia preservata e i malvagi puniti. Essendo queste cose, prima ancora che frutto di buone politiche, un dono di Dio, conviene chiederlo incessantemente. Questa «questua» tocca alla Chiesa, a noi, come nostro compito specifico. Poi, se ci resta tempo, se ce li chiedono e ne abbiamo in serbo, potremo anche dare suggerimenti. Ma non è ugualmente cogente.

Tarciso

Nettuno d'oro ad Aldina



Aldina, il sindaco e mons. Facchini

«Aldina Balboni merita questo riconoscimento da parte di Bologna per quanto, concretamente, ha fatto per ragazze e ragazzi che domandano un aiuto, ma anche e soprattutto perché ha saputo costruire legami di generosità e di libertà». Con familiare gratitudine il sindaco Virginio Merola si è rivolto ad Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, nel consegnarle venerdì scorso, nella Sala del Consiglio comunale l'onorificenza del Nettuno d'Oro. Aldina ha dedicato - rileva la motivazione - l'impegno di una vita alle persone in condizioni di difficoltà o disabilità, per le quali ha realizzato, nello spirito cristiano del servizio e della condivisione, forme di intervento sociale innovative, avviando nuove risposte ai bisogni assistenziali, anticipando soluzioni oggi diffuse nel campo dell'assistenza sociale. Una vita spesa per aiutare i più deboli, un'opera nata - ha ricordato monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale di Casa Santa Chiara, a cui è toccata la prolusione - da una sua «riplice intuizione del cuore» verso l'accoglienza, il lavoro, il tempo libero. Su queste esigenze delle persone disabili, a rischio di emarginazione, si sono sviluppate le intuizioni di Aldina, che hanno fatto trovare soluzioni adeguate per rispondere ai bisogni delle persone che non sono solo di ordine materiale, ma anche spirituale e relazionale. Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione di tante persone. E proprio a loro, ai suoi ragazzi Aldina si è rivolta dedicando loro il premio. «Sono veramente commossa - ha detto - perché non credevo che per aver fatto queste cose dovesse esserci un premio. Non mi sembra che siano delle cose così eccezionali. Il riconoscimento lo giro a tutte queste persone, senza dimenticare che l'aiuto più grande l'ho avuto dalla Provvidenza: il Signore ci è sempre stato vicino». (F.G.)

l'appuntamento. Sabato in Seminario mattinata di studio per i diaconi

Sabato 18 maggio in seminario (piazzale Bacchelli 4) si svolgerà la mattinata di studio per i diaconi aperta a tutti dedicata a Karl Rahner «Una riflessione teologica tuttora preziosa per leggere e interpretare i nostri tempi, umani ed ecclesiali». Alle 9.30 è previsto il ritrovo e la preghiera dell'ora media con don Isidoro Sassi, alle 9.55 l'introduzione alle ore 10 una prima riflessione con Milena Mariani dell'Istituto di Scienze Religiose di Trento - Bolzano seguita dalla seconda alle 11.20. L'obiettivo è quello di arricchire il nostro modo di riflettere sulla realtà umana ed ecclesiale approfondendo le domande poste dalla realtà stessa in cui ci troviamo a vivere. Cerchiamo attraverso il cammino della riflessione teologica di svolgere una duplice operazione. In primo luogo ritornare alle sorgenti e alle dimensioni veramente centrali

della fede cristiana. Si tratta dello sforzo di radicarsi sempre meglio sull'essenziale della rivelazione cristiana per evitare di dimenticarci delle verità centrali del Vangelo o, viceversa, di ritenere centrali dimensioni secondarie. Poi desideriamo riflettere sui modi più sensati ed evangelici di abitare la realtà. Per fare questo è importante svolgere l'aggiornamento di cui parlava Giovanni XXIII. Aggiornamento inteso nel senso di trovare i modi adeguati di leggere sia l'oggi della storia sia il modo con cui il Vangelo entra e si intreccia con la storia stessa. Non vorremmo trovarci a fare discorsi, triti e ritriti, che possono ancora apparentemente funzionare in piccoli cerchi ristretti, ma che potrebbero non riuscire a interpretare la vita degli uomini e la missione evangelizzatrice della Chiesa.

don Fabrizio Mandreoli

La riflessione dell'economista: «Al di fuori di un'alleanza strategica tra enti pubblici e soggetti della società civile organizzata, non ci potrà essere futuro per una scuola di qualità»

il 26 maggio al Referendum per la scuola d'infanzia Vota B

Il logo dei difensori della «B» al referendum. Su www.referendumboologna.it è possibile sottoscrivere l'appello a difesa del sistema integrato

I referendari sono contro la coesione della società

Le tesi e le argomentazioni per indire il referendum consultivo e per invitare a votare la opzione A del Comitato Art. 33 sono del tutto pretestuose e inaccettabili. La tesi che porta ad assottigliare il ruolo dello Stato e del pubblico, in particolare nella scuola per la prima infanzia, è insostenibile sul piano democratico, perché stravolge i principi della nostra Costituzione che si richiamano a una visione pluralista della società e a una concezione cooperante dei diversi soggetti produttivi nella realizzazione dei beni comuni. Le argomentazioni dei referendari sono altrettanto mistificanti, prive di ogni volontà di apertura e di confronto. Sono legate a rigidi schemi mentali di contrapposizione che portano ad erigere barriere contro chi è portatore di una vera cultura di pubblico e di democrazia. Il diritto alla scuola, alla salute e al lavoro sono diritti umani che per essere garantiti a tutti con il sistema universalistico richiedono uno Stato «intelligente», cioè capace di mettere in atto politiche di concorso di tutte le risorse disponibili in un territorio per fornire risposte ai bisogni delle

persone, fin dalla nascita e per tutto l'arco della vita. Con questo referendum vengono messi in gioco gli stessi fondamenti culturali prima che politici di un modello di civiltà. Per questo è importante votare e far votare l'opzione B. Il concetto di Stato e di pubblico dei referendari è totalizzante e come tale esclude una idea di scuola integrata e rifiuta un progetto di coesione della società. Una tale visione non ha nulla da condividere con un reale concetto di pubblico, che per sua natura e per il dettato costituzionale non può che essere aggregante, includente e pluralista. È imperdonabile che intellettuali e personalità autorevoli, anche di rilevanza nazionale, si siano schierati con tanta superficialità a favore di un referendum che non difende ma umilia la scuola pubblica e il suo modello integrato. Ancora più grave per i referendari e i loro sostenitori è la responsabilità di voler introdurre con questo strumento e con il suo improprio quesito un tentativo di disaggregazione di quella società civile, che finora ha caratterizzato Bologna nel mondo.

Giovanni De Plato

Zamagni: «In nome del bene comune rivolgo agli elettori bolognesi l'accurato invito a votare per l'opzione B. Cioè B come bambini di Bologna per il bene comune»

Nel referendum scegliamo «B»ene



da sabato

«Vivi la famiglia», incontro informativo

Il comitato «Vivi la Famiglia» promuove un ciclo di incontri informativi sul Referendum del 26 maggio intitolato «Dall'emergenza educativa al referendum sul contributo comunale alle scuole materne paritarie di Bologna». Il primo appuntamento si svolgerà sabato 18 alle 16 al circolo del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) «G. Pastore» in via Pomonazzi 1. Interverranno Gian Luigi Spada, ex presidente del Liceo Galvani, Anna Monia Alfieri, presidente Fidae Lombardia e Orazio Sturmiolo, esponente del Comitato «Articolo 33».

segue da pagina 1
Prova ne è che con l'ordinanza 42/2003, la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile la richiesta di referendum contro la legge 62, con la motivazione che non si possono escludere dal sistema nazionale di istruzione le scuole paritarie a gestione privata perché queste applicano i medesimi principi delle scuole statali. Analogo è stato il senso dell'ordinanza 38/2009 sempre della stessa

Corte. Una seconda ragione addotta è quella che chiama in causa la questione di laicità. Lo Stato laico - si dice - non può impiegare le risorse di tutti per finanziare, sia pur modestamente, scuole il cui progetto educativo è ispirato ad una particolare matrice culturale (religiosa, in particolare). Di qui la conclusione secondo cui il criterio che deve guidare l'azione del legislatore ha da essere quello del «etsi Deus non daretur», per primo formulato da Ugo Grozio nel XVII secolo. Ma tale posizione nulla ha a che vedere con la laicità, bensì con il laicismo, come Habermas e una schiera di filosofi e costituzionalisti non credenti hanno da tempo chiarito. Nulla di illegittimo a scegliere di essere laicisti, ma bisogna dirlo. Lo Stato laico deve essere imparziale, ma non indifferentista nei confronti delle varie opzioni religiose. Si rammenti che lo Stato laicista presenta contraddizioni che lo spingono alla propria autodistruzione. In buona sostanza, l'obiettivo vero del quesito referendario - che taluni dei referendari hanno onestamente riconosciuto - è quello

di arrivare ad abrogare o modificare radicalmente la L. 62/2000. E' questo un obiettivo politico, che è bensì legittimo perseguire, ma ad una condizione: quella di dire apertamente ai cittadini bolognesi che ci si serve del referendum comunale come una leva per arrivare a quello scopo. E questo è grave, perché non si può usare un referendum comunale per andare contro ad una legge nazionale. Come tutti i difensori del principio democratico ben sanno, il referendum non è lo strumento idoneo a deliberare intorno ad una legge. Il luogo proprio è piuttosto il Parlamento. Concludo dicendo che al di fuori di un'alleanza strategica tra enti pubblici e soggetti della società civile organizzata, non ci potrà essere futuro per una scuola pubblica di alta qualità e soprattutto capace di coniugare il vero universalismo con il principio costituzionale della libertà di scelta per tutti i genitori. O vogliamo che, in nome di un'ideologia già sconfitta dalla storia, la scuola pubblica-statale diventi una scuola sempre più povera? Perché mai si dovrebbe buttare al macero un'esperienza come quella bolognese che è stata pioniera e

all'avanguardia nel panorama italiano? Possono esserci difficoltà di percorso o punti specifici da migliorare, ma ciò si realizza con la cooperazione tra soggetti diversi e non già con la tattica del muro contro muro. Ecco perché in nome del bene comune - cosa ben diversa dal bene totale - rivolgo agli elettori bolognesi l'accurato invito a votare per l'opzione B. Cioè B come Bambini di Bologna per il Bene comune.

Stefano Zamagni

in difesa dell'embrione

«Uno di noi». Oggi la giornata per la raccolta delle firme

Oggi è la giornata nazionale di sensibilizzazione e di raccolta firme in tutta Italia per la campagna «Uno di noi», promossa dal Movimento per la Vita. Obiettivo quello di ottenere l'impegno dell'Unione Europea a non consentire e non finanziare azioni che presuppongano o attuino la distruzione di embrioni umani. Si chiede che i fondi disponibili non servano per finanziare l'aborto, direttamente o indirettamente, attraverso il finanziamento di organizzazioni che praticano o promuovono l'aborto. Per contribuire

occorre firmare la petizione on line sui siti internet www.mpv.org o www.firmaunodinoi.it, e stampare i moduli cartacei (che si possono scaricare dallo stesso sito), per raccogliere le firme e diffondere l'iniziativa. Secondo il Regolamento (UE) n. 211/2011 occorre 1 milione di firme. In Italia sono state raggiunte per ora 300mila firme; «con l'interessamento e l'impegno di tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per pubblicizzare l'iniziativa raccoglieremo certamente le firme necessarie entro il prossimo 2 novembre - spiega in un comunicato

il Movimento per la Vita». «Uno di noi» vuol dire proprio ognuno di noi - si legge nella nota -. Tutti noi siamo stati embrioni. E' quindi necessario alzare la voce e chiedere che ad ogni persona in fase embrionale sia riconosciuta la stessa dignità che è propria di ogni essere umano e gli sia garantito il diritto alla vita. Siamo disponibili, come già da tempo facciamo, a far conoscere la petizione partendo da ogni singola parrocchia e chiediamo l'aiuto di tutti per raccogliere il maggior numero di firme possibili, attraverso i canali del modulo cartaceo e della firma».

Fter Confronti. Dobbiamo dire Dio nella società secolarizzata



Domani dalle 17 alle 20 alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (p.le Bacchelli 4), don Francesco Cosentino parlerà di: «Dire Dio in una società secolarizzata»

L'espressione «dire Dio» può prestarsi a facili fraintendimenti. Infatti, la fede cristiana non è una comunicazione di verità religiose ma, molto più, la comunicazione di Dio nella carne di Gesù Cristo per la salvezza dell'uomo; è davvero possibile profetere parole umane su questa realtà trascendente? In realtà, il Dio della rivelazione biblica è sempre, insieme e paradossalmente, un Dio rivelato e un Dio nascosto. E' un Dio che parla e agisce nella storia e, tuttavia, il Suo volto rimane velato e la sua trascendenza lo colloca dietro una nube luminosa. La teologia cattolica ha sviluppato lungo i secoli questa duplice dimensione del mistero di Dio: il mistero di Dio resta più grande dei concetti, delle rappresentazioni e delle parole umane e, dunque, accostarsi a Lui

implica più il silenzio dell'adorazione che il rumore di parole e immagini che potrebbero addirittura travasarlo. L'amore autentico non invade lo spazio dell'altro ma lo promuove accompagnandolo con discrezione. La riscoperta di questa dimensione ci sembra fondamentale per dire Dio nella società secolarizzata; la secolarizzazione infatti, sempre da distinguere rispetto al secolarismo, non è immediatamente una realtà anti-cristiana ma, anzi, rappresenta una sfida contro ogni fede che si presenta con un volto anti-umano, che minaccia la libertà fondamentale dell'uomo, che non si integra con il desiderio di realizzazione e di progresso. La fede cristiana, invece, è cura dell'umano e del suo desiderio di felicità. Occorre pertanto trovare linguaggi e forme perché la nostra società contemporanea possa scoprire Dio come una domanda che inquieta, incalza, promuove e stupisce.

Francesco Cosentino

scienza e fede. Don Lorizio sul senso delle «spalle di Dio»

Le interpretazioni dell'icona biblica «posteriora Dei» al centro della prossima conferenza al Veritatis Splendor

Il duplice ordine di conoscenza nella prospettiva della teologia fondamentale è il tema che monsignor Giuseppe Lorizio, docente di Teologia fondamentale alla Pontificia Università Lateranense tratterà nella conferenza aperta nell'ambito del master in

«Scienza e fede» promosso dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor martedì 14 dalle 17.10 alle 18.40; la conferenza si terrà a Roma e verrà trasmessa in diretta audiovideo nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Info: tel. 0516566239, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it «La riflessione - spiega monsignor Lorizio - prende le mosse dall'icona biblica delle «spalle di Dio» (posteriora Dei), le cui in-

terpretazioni, già nell'orizzonte del contesto ebraico, possono muovere in una duplice direzione. In primo luogo e in rapporto all'alleanza la metafora delle spalle di Dio può indicare la Torah: ciò che all'uomo si mostra sono le clausole dell'alleanza, è la legge l'unico modo attraverso il quale l'uomo può incontrare l'Assoluto. In secondo luogo, in una teologia più elaborata anche filosoficamente, le spalle di Dio possono significare la creazione, nel senso della realtà creata: ciò che possiamo vedere di Lui sono le sue opere, che non mancano di additarci il Creatore, senza naturalmente mostrarcelo». «Perché Dio non si rivela più chiaramente e si limi-

ta a mostrarci le sue spalle? - si domanda monsignor Lorizio -. A questo interrogativo Giovanni Paolo II ha risposto con due considerazioni. L'abisso di distanza fra Dio e l'uomo non consente un rapporto diretto e di piena trasparenza, le «spalle di Dio» indicano la conoscenza di Dio attraverso la creazione: conoscenza analogica. Dio però va oltre. Si autorivela umanizzandosi mediante l'incarnazione del suo Verbo. Nella sua «nascita, e poi attraverso la Passione, la Croce e la Risurrezione, l'autorivelazione di Dio nella storia dell'uomo ha raggiunto il proprio zenit: la rivelazione dell'invisibile Dio nella visibile umanità di Cristo». (C.U.)